

CLXIV SEDUTA

LUNEDI 19 DICEMBRE 1977

Presidenza del Presidente DE PASQUALE

INDICE

	Pag.
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione)	4603
« Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1978 » (331 - 371/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	4628
DI CARO, relatore di maggioranza	4628
TRICOLI, relatore di minoranza	4633
TAORMINA	4646
PULLARA	4649
SASO	4651
Interrogazioni:	
(Annunzio)	4604
Interpellanza:	
(Annunzio)	4604
Ordine del giorno (Inversione)	4628
« Progetto di bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 1978 » (Documento numero 61) (Discussione):	
PRESIDENTE	4623, 4624
MANTIONE, Deputato questore, relatore	4623
« Rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 1976 » (Documento numero 60) (Discussione):	
PRESIDENTE	4605, 4607
MANTIONE, Deputato questore, relatore	4605
GERMANA'	4606
TRICOLI	4607

La seduta è aperta alle ore 17,50.

MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che in data 17 dicembre 1977 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— « Provvedimenti per l'incremento delle imprese armatoriali siciliane esercenti linee di trasporto di merci e di passeggeri da e per la Sicilia » (381), d'iniziativa governativa;

— « Rifinanziamento della legge regionale 6 giugno 1975, numero 41, contenente provvidenze per l'artigianato » (382), d'iniziativa governativa;

— « Nuovi provvedimenti a favore del bacino di carenaggio in muratura nel porto di Palermo » (383), d'iniziativa governativa;

— « Corsi straordinari di qualificazione per dipendenti di enti ospedalieri e di case di cura private » (384), d'iniziativa governativa;

— « Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 20 aprile 1976, numero 42, contenente norme dirette ad agevolare l'isti-

tuzione di scuole e la frequenza dei corsi di preparazione, formazione e qualificazione del personale parasanitario » (385), d'iniziativa governativa.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

MARTINO, *segretario*:

« All'Assessore alla sanità per conoscere:

— quali iniziative ha assunto o intenda assumere per l'attuazione, in Sicilia, della legge numero 349 del 29 maggio 1977, e delle direttive già emanate dal comitato centrale di cui alla citata legge con particolare riferimento alla gestione della convenzione unica ed alla utilizzazione integrata delle strutture sanitarie esistenti;

— quali iniziative ha assunto o intende assumere perché le attività, tutt'ora svolte dalle disciolte mutue in nome e per conto della Regione (rilascio di impegnative di ricovero e controlli presso le case di cura private ed istruttoria delle pratiche di assistenza indiretta), siano demandate ai nuovi organismi regionali dislocati nel territorio;

— se si sia provveduto, o quando si intenda provvedere, a formalizzare i comandi del personale mutualistico, ai sensi della legge numero 386, del 17 agosto 1974, in base ai contingenti autorizzati con decreto interministeriale » (472).

RUSSO MICHELANGELO - LUCENTI - MARCONI - GENTILE - MOTTA.

« All'Assessore ai beni culturali e ambientali e alla pubblica istruzione — premesso che il Teatro Massimo di Palermo, chiuso nel febbraio 1974 per l'esecuzione di normali lavori di riparazione, non è stato a tutt'oggi riattivato; constatato, addirittura, che l'acqua piovana, penetrando dalla cupola centrale e da parecchi infissi fradici e corrosi, minaccia seriamente le decorazioni, gli stuc-

chi e le stesse pitture di Ettore De Maria e Luigi Di Giovanni con danni irreparabili ed inestimabili — per conoscere quali iniziative intende intraprendere, intanto, per accertare le remore che hanno suscitato il recente intervento pretoriale e per intervenire, quindi, con ogni mezzo a disposizione dell'Amministrazione della Regione, perché il terzo teatro d'Italia sia restaurato e subito riaperto al pubblico » (473).

LA RUSSA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

MARTINO, *segretario*:

« All'Assessore agli enti locali e all'Assessore alla sanità per conoscere fino a quando intendano privare un nosocomio, con bacino di utenza multi-provinciale, come l'Ospedale psichiatrico di Palermo, dalla dovuta gestione democratica, risultando a tutt'oggi non ancora effettuata la nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione, di cui tre debbono essere designati dal Consiglio provinciale, uno dall'Assessorato per gli enti locali, uno dall'Assessorato per la sanità, uno dalla Prefettura ed uno dall'Ufficio provinciale di sanità pubblica.

Per sapere se risponde a verità quanto riferito dalla stampa riguardo al decesso per ustioni, riportate in Ospedale, di un degente e se, in attesa che la Magistratura, investita dal caso espliciti le proprie indagini, l'Assessorato competente o l'Amministrazione ospedaliera, abbiano avviato inchieste amministrative per l'accertamento di eventuali responsabilità, atteso che la provincia, Ente tutore, risulta estranea da un convolgimento rispetto alla efficienza dei servizi erogati.

Per essere ragguagliati, infine, sui criteri

che hanno condotto alla recente apertura di una unità coronarica o divisione di cardiologia d'urgenza (a quanto viene riferito) nell'ambito dell'ospedale medesimo e come tale realizzazione si armonizzi con le indicazioni del piano socio-sanitario » (267).

MARCONI - AMMAVUTA - BARCELLONA - CARERI - MOTTA.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Discussione del Rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 1976 (documento n. 60).

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Discussione del « Rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 1976 » (Documento numero 60).

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di svolgere la relazione il deputato questore, onorevole Mantione.

MANTIONE, Deputato questore, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sottoponiamo alla vostra approvazione il rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 1976, che si chiude con un avanzo di 43 milioni 337 mila 755 lire.

Nei confronti della previsione l'entrata effettiva registra un aumento di lire 964 milioni 567 mila 406, dovuto per lire 530 milioni alle variazioni approvate con legge regionale numero 86 del 29 dicembre 1976 e per lire 112 milioni 681 mila 967 all'avanzo dell'esercizio 1975.

Sulle spese vi è da rilevare che gli stanziamenti degli articoli 7, 9 e 13 (rispettivamente per assegni vitalizi, stipendi al personale di ruolo, pensioni ed indennità) erano stati contenuti, nel tentativo di poterne mantenere le erogazioni entro quei limiti.

Nonostante la politica di controllo e restrizione, non ci si è riusciti date le alte percentuali di rinnovo dei membri dell'Assemblea.

Le somme iscritte nella spesa relativa agli articoli 7 e 13 (assegni vitalizi, pensioni ed indennità), vanno integrate rispettivamente di lire 362 milioni 590 mila 810 e lire 255 milioni 426 mila 979, poste in partita di giro e pareggiate sia con l'avanzo di gestione del fondo di previdenza per i deputati al 31 dicembre 1975 ed i contributi pagati dai deputati, sia con le ritenute operate al personale in servizio ed in quiescenza.

Relativamente al capitolo della biblioteca, si è provveduto al completamento ed all'aggiornamento di numerose collezioni e pubblicazioni indispensabili per l'attività dell'Assemblea.

Un chiarimento merita la voce « Manutenzione ordinaria del palazzo ». Nei lavori, eseguiti con l'opera appassionata del consulente tecnico, si è perseguito il fine di assicurare la necessaria funzionalità ai servizi, nel rispetto dell'esigenza del loro recupero culturale, dato che nel passato si sono avute delle modifiche che hanno distrutto o deturpato la struttura originaria di molte parti.

Per quanto concerne l'articolo 54 « Compensi per pareri e per speciali studi a persone estranee all'Amministrazione » riteniamo utile chiarire che la somma effettivamente erogata è stata di lire 3 milioni e 38 mila, mentre lire 223 milioni e 560 mila sono state trasferite nell'esercizio 1977 a causa del ritardo nell'approvazione della legge.

Relativamente alle partite di giro, al fine di pervenire al pareggio, sono state trasferite nel bilancio per il 1977 le partite accantonate.

Circa l'avanzo di lire 43 milioni 337 mila 755, poiché nella gestione di bilancio per l'esercizio 1977 si è registrata una insufficienza negli stanziamenti di alcuni articoli rispetto all'ammontare della spesa, vi proponiamo di iscriverlo in Entrata del bilancio interno per l'anno 1977, come « Avanzo dell'esercizio precedente ».

A nome anche del Consiglio di Presidenza vi invitiamo a dare la vostra approvazione al Rendiconto delle Entrate e delle Spese interne dell'Assemblea regionale siciliana

per l'anno finanziario 1976 e degli altri Conti ad esso allegati.

GERMANA'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANA'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola quale commissario di turno per la vigilanza della biblioteca per illustrarne brevemente l'attività svolta nel 1977 e per sottolineare l'opera intrapresa dalla Commissione di vigilanza nel promuovere una più ampia utilizzazione del patrimonio librario della biblioteca nonché per gettare le basi per la creazione di una istituzione culturale aperta alla realtà sociale ed economica siciliana.

Allo stato attuale — ed esprimo anche il parere dei miei colleghi commissari — ci troviamo di fronte alla necessità di dover decidere il futuro di questa nostra biblioteca; se cioè dobbiamo limitarci a considerarla un organo interno dell'Assemblea oppure se dobbiamo programmare un'ampia apertura a tutti coloro i quali sono interessati alla consultazione e allo studio dei fondi bibliografici conservati.

Invero, ritengo che nessuno possa pensare di escludere dalla fruizione di questo bene culturale tutti coloro i quali ne possono trarre giovamento, per cui la Commissione di vigilanza sottoporrà al più presto al Consiglio di presidenza dell'Assemblea un programma operativo rivolto alla creazione di una biblioteca aperta a gran parte di cittadini, che sia anche nel contempo un centro promozionale culturale, dove si possano anche tenere conferenze, dibattiti, mostre d'arte ed ogni altra attività inerente allo sviluppo ed all'accrescimento della personalità umana.

Si tende cioè a realizzare una struttura culturale polivalente, in cui possa verificarsi un incontro proficuo di interessi; una struttura, quindi, che non sia limitata esclusivamente agli operatori culturali ed agli addetti ai lavori, bensì aperta alla partecipazione del maggior numero di persone possibili.

Non nascondiamo le indubbie difficoltà da superare per il raggiungimento di tali fini. I colleghi della Commissione di vigilanza che ci hanno preceduto hanno già posto le basi di questo programma con l'attuazione di tut-

ta una serie di iniziative inerenti alla riorganizzazione dei fondi librari, all'aumento ed alla specializzazione del personale. Sta ora al consiglio dei componenti la Commissione di vigilanza dell'ottava legislatura, con l'avallo del Consiglio di presidenza dell'Assemblea, portare a termine questo disegno, che risponde, sono certo, ad un'esigenza vivamente avvertita non solo dalla popolazione palermitana, ma anche da tutta quella della Sicilia.

La prova tangente di questo indirizzo la Commissione l'ha data nella gestione per l'anno 1976. Si è, infatti, favorito, per quanto consentito dall'attuale struttura di locali e di personale, l'afflusso di un'ampia massa di studenti che hanno utilizzato l'importante patrimonio posseduto.

Un riscontro obiettivo di questa intensa attività a partecipare è dato dal numero elevato delle letture in sé che sono passate da 4.000 a 5.000, dai prestiti temporanei che da 1.500 sono saliti a 2.000, dai prestiti esterni che hanno superato le 700 unità rispetto alle circa 300 unità delle annate precedenti.

Nell'ambito dell'impostazione che la Commissione ha dato alla gestione della biblioteca è anche da rilevare il notevole incremento voluto nell'attuale acquisto delle opere librarie e dei periodici, che è aumentato del 20 per cento rispetto all'anno precedente, raggiungendo la cifra di più di 2.800 volumi, con l'abbonamento di 29 nuove testate di periodici.

E' chiaro che tutta questa attività si deve non soltanto all'indirizzo ed all'impulso della Commissione, ma anche e soprattutto allo spirito di sacrificio del personale della biblioteca, dal direttore ai funzionari e a tutti gli altri impiegati e commessi a cui voglio rivolgere, anche a nome dei colleghi commissari, un vivo ringraziamento, ben conoscendo le difficoltà materiali in cui sono costretti a operare.

Mi sembra doveroso concludere illustrando brevemente la proposta di bilancio per il 1978. Voglio sottolineare che mentre da un lato, in ottemperanza alla impostazione di sviluppo sopra esposto, si è proceduto a richiedere un aumento per l'acquisto di pubblicazioni, nel contempo la previsione della cessazione dei lavori della schedatura retrospettiva ha permesso una congrua riduzione

del relativo articolo. Pertanto, gli articoli di bilancio per l'anno 1978 relativi alla biblioteca vengono così ad essere formulati: acquisto di opere per il 1977 16 milioni; 1978 20 milioni (variazione: + 4 milioni); acquisto giornali e riviste: 12 milioni per il 1977; 12 milioni per il 1978 (nessuna variazione); rilegature: 7 milioni per il 1977; 8 milioni per il 1978 (variazione: + 1 milione); spese per catalogazione ed inventario: 30 milioni nel 1977; 15 milioni per il 1978 (variazione: — 15 milioni). Totale 1977: 65 milioni, 1978: 55 milioni (variazione: — 10 milioni).

Signor Presidente, onorevoli colleghi, per l'obbligo che mi discende dall'incarico conferitomi dall'Assemblea, ho voluto brevemente riassumere e puntualizzare il lavoro svolto dalla Commissione di vigilanza della biblioteca per l'anno 1977.

E' mio preciso intendimento proseguire su questa linea nella certezza che con la collaborazione di tutti (e a questo proposito è da ricordare quella prestata dal Presidente dell'Assemblea, il quale ha dato già la sua adesione concreta, soprattutto in relazione alla carenza di personale riscontrata) si possa giungere alla realizzazione dei programmi che ci siamo proposti, e che hanno come fine ultimo ed esclusivo il desiderio di fornire uno strumento di elevazione culturale e morale per la società siciliana.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Germanà e gli altri onorevoli colleghi membri della Commissione di vigilanza per il lavoro svolto e per le intenzioni manifestate.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, ritengo che in questo contesto l'Assemblea regionale siciliana debba manifestare alto riconoscimento al prof. Rosario La Duca, per l'opera meritoria dal punto di vista storico e culturale che egli sta svolgendo con la consulenza prestata per il restauro del Palazzo dei Normanni, sede della nostra Assemblea regionale siciliana.

E' una testimonianza che voglio portare in questa sede con totale spirito di disinteresse, perché ritengo che quanto sta realizzando, con notevolissima qualificazione cul-

turale, il professore Rosario La Duca vada molto al di là della esigua remunerazione attribuitagli. Invero, dobbiamo dire che se sarà possibile recuperare il Palazzo dei Normanni alle sue origini ed alla sua storia, questo lo dobbiamo proprio al professore La Duca, il quale quotidianamente, e con spirito di sacrificio, sovrintende ai lavori cui egli è stato chiamato, se non erro, circa sei anni fa, durante la Presidenza Bonfiglio (anche se poi questo rapporto è stato rinnovato attraverso le varie presidenze che si sono succedute).

Sulla base di quanto brevemente esposto, ritengo, quindi, opportuno che proprio quest'Aula dia riconoscimento ad un uomo di cultura che dimostra di sapersi dedicare con impegno culturale e civile alla realizzazione di un'opera che rimarrà nel tempo, contribuendo ad arricchire ulteriormente questo palazzo così carico di storia.

PRESIDENTE. Ringrazio vivamente l'onorevole Tricoli per la sottolineazione fatta dell'opera meritoria che il professore La Duca sta svolgendo a Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale siciliana.

Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa, quindi, all'approvazione dei singoli capitoli del « Rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana ». Si discute la parte « Entrata ».

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo I - Entrate effettive, comprendente i capitoli da I a V.

MARTINO, segretario:

TITOLO I — ENTRATE EFFETTIVE

Capitolo I. Dotazione ordinaria, lire 10.980.000.000.
Capitolo II. Entrate varie, lire 12.140.353.
Capitolo III. Interessi, lire 461.236.886.
Capitolo IV. Vendita pubblicazioni, lire 1.508.200.
Capitolo V. Avanzo dell'esercizio precedente, lire 112.681.967.

Totale, lire 11.567.567.406.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo II - Partite di giro: Capitolo VI.

MARTINO, *segretario*:

TITOLO II — PARTITE DI GIRO

CAPITOLO VI

Partite di transito

Capitolo VI. Articolo 1. Avanzo di gestione del « Fondo di previdenza » per i deputati al 31 dicembre 1975 (previsione), lire 143.984.940.

Capitolo VI. Articolo 2. Varie, lire 1.201.366.146.

Totale, lire 1.345.351.086.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Capitolo VII.

MARTINO, *segretario*:

CAPITOLO VII

Movimento di cassa

Capitolo VII. Movimento di cassa, lire 91.578.520.

Totale, lire 91.578.520.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura, per la parte Spesa, del Titolo I - Spese effettive: Capitolo I, comprendente gli articoli da 1 a 6.

MARTINO, *segretario*:

TITOLO I — SPESE EFFETTIVE

CAPITOLO I

Rappresentanza e indennità ai deputati

Articolo 1. Deputazioni e missioni, lire 6.241.740.
Articolo 2. Cerimonie, onoranze e servizi di rappresentanza, lire 23.000.000.

Articolo 3. Indennità parlamentare ai deputati; indennità di carica ai membri del Consiglio di Presidenza; indennità ai Presidenti di Commissioni e Giunte permanenti; gettoni ai membri delle Commissioni, lire 1.049.263.267.

Articolo 4. Diaria a titolo di rimborso spese ai deputati, lire 238.777.703.

Articolo 5. Contributo ai gruppi parlamentari, lire 171.656.768.

Articolo 6. Gettoni ai tecnici delle Commissioni legislative, lire 10.000.

Totale Capitolo I, lire 1.488.949.478.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Capitolo II, comprendente gli articoli 7 e 8.

MARTINO, *segretario*:

CAPITOLO II

Previdenza ed assistenza ai deputati

Articolo 7. Assegni vitalizi, lire 972.958.808.

Articolo 8. Assistenza sanitaria, lire 50.054.599.

Totale Capitolo II, lire 1.023.013.407.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Capitolo III, comprendente gli articoli da 9 e 12.

MARTINO, *segretario*:

CAPITOLO III

Personale

Articolo 9. Stipendi, compensi e indennità al personale di ruolo, lire 2.760.860.186.

Articolo 10. Contrattisti, lire 1.008.000.

Articolo 11. Salarati addetti alla pulizia, lire 95.027.869.

Articolo 12. Compensi al personale estraneo prestazioni temporanee nell'interesse dell'ARS, lire 18.442.390.

Totale Capitolo III, lire 2.875.338.445.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare let-

tura del Capitolo IV, comprendente gli articoli da 13 a 18.

MARTINO, segretario:

CAPITOLO IV

Previdenza ed assistenza per il personale

Articolo 13. Pensioni e indennità, lire 1.786.159.258.

Articolo 14. Assistenza sanitaria al personale in attività e in quiescenza (ENPDEDP), lire 229.401.991.

Articolo 15. Sussidi, lire —.

Articolo 16. Contributo da versare al Fondo per il pagamento dell'indennità di buonuscita ed al Conto per il pagamento della gratificazione di fine servizio, lire 248.931.427.

Articolo 17. Onere derivante dall'applicazione degli articoli 2 e 3 della legge 24 maggio 1970, numero 336 e successive modificazioni, lire 280.000.000.

Articolo 18. Indennità e gratificazione di fine servizio al personale salariato, lire 273.676.

Totale Capitolo IV, lire 2.544.766.352.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Capitolo V, comprendente gli articoli da 19 a 23.

MARTINO, segretario:

CAPITOLO V

Stampati e pubblicazioni

Articolo 19. Resoconti, lire 43.193.554.

Articolo 20. Disegni di legge, relazioni, documenti e stampati per lavori legislativi, lire 40.813.128.

Articolo 21. Stampati di servizio, lire 3.369.232.

Articolo 22. Pubblicazioni, lire 27.373.123.

Articolo 23. Servizio notizie stampa e informazioni, lire —.

Totale Capitolo V, lire 114.749.037.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Capitolo VI, comprendente gli articoli da 24 a 27.

MARTINO, segretario:

CAPITOLO VI

Biblioteca

Articolo 24. Acquisto di opere, lire 10.137.212.

Articolo 25. Giornali e riviste, lire 9.037.518.

Articolo 26. Rilegature, lire 5.976.320.

Articolo 27. Spese per la catalogazione e l'inventario, lire 29.849.090.

Totale Capitolo VI, lire 55.000.140.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Capitolo VII comprendente gli articoli da 28 a 49.

MARTINO, segretario:

CAPITOLO VII

Provviste e servizi

Articolo 28. Riproduzione in microfilms degli atti parlamentari, amministrativi e contabili, fotocopie, copie in ciclostile, registrazioni, lire 4.315.045.

Articolo 29. Assicurazioni, lire 16.591.819.

Articolo 30. Manutenzione ordinaria del Palazzo, lire 26.812.859.

Articolo 31. Acquisto mobili e suppellettili, lire 48.546.545.

Articolo 32. Acquisto automezzi di servizio, lire —.

Articolo 33. Manutenzione del mobilio, macchine da scrivere, calcolatrici, eccetera e restauro mobilio del Palazzo, lire 12.968.205.

Articolo 34. Manutenzione degli impianti elettrici, telefonici, idrici, di amplificazione sonora, ascensori, condizionatori d'aria, eccetera, lire 24.484.154.

Articolo 35. Manutenzione giardino, lire 452.580.

Articolo 36. Illuminazione, forza motrice, riscaldamento ed acqua, lire 21.978.322.

Articolo 37. Biancheria, guide, tendine, stoviglie, utensili, eccetera, lire 2.568.444.

Articolo 38. Servizi igienici e di pulizia, lire . . . 9.175.104.

Articolo 39. Vestiario di servizio, lire 20.134.293.

Articolo 40. Trasporti, lire 17.732.553.

Articolo 41. Biglietti di viaggio ai deputati, lire 193.277.138.

Articolo 42. Concessioni ferroviarie agli ex deputati, lire 109.900.797.

Articolo 43. Concessioni ferroviarie al personale in attività di servizio e in quiescenza, lire 26.097.727.

Articolo 44. Servizi postali e telegrafici, lire . . . 20.600.765.

Articolo 45. Canoni telefonici, conversazioni interurbane, eccedenze, lire 27.201.540.

Articolo 46. Oggetti di cancelleria, carta per scrivere, buste, lire 16.847.778.

Articolo 47. Acquisto di pubblicazioni per la distribuzione ai deputati ed ai componenti il Consiglio di Presidenza e le Commissioni legislative, lire 5.770.360.

VIII LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

19 DICEMBRE 1977

Articolo 48. Acquisto di pubblicazioni e abbonamenti per gli uffici, lire 1.234.650.

Articolo 49. Rilegatura libri, atti e registri per gli uffici, lire 593.040.

Totale Capitolo VII, lire 607.283.718.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Capitolo VIII, comprendente gli articoli da 50 a 54.

MARTINO, segretario:

CAPITOLO VIII

Spese varie

Articolo 50. Interventi a favore dei deputati, degli ex deputati e delle loro famiglie, lire 500.000.

Articolo 51. Iniziative di carattere sociale in favore del personale, lire —.

Articolo 52. Contributi, elargizioni, beneficenza (spese riservate), lire 20.000.000.

Articolo 53. Spese eventuali e diverse, lire 21.265.990.

Articolo 54. Compensi per pareri e per speciali studi a persone estranee all'Amministrazione incaricate dalla Presidenza, lire 226.598.000.

Totale Capitolo VIII, lire 268.723.990.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Capitolo IX, comprendente gli articoli 55 e 56.

MARTINO, segretario:

CAPITOLO IX

Previdenziali

Articolo 55. Versamenti previdenziali deputati ed ex deputati, lire 181.528.561.

Articolo 56. Versamenti previdenziali personale in servizio e in quiescenza, lire 416.647.739.

Totale Capitolo IX, lire 598.176.300.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Capitolo X, comprendente gli articoli 57 e 58.

MARTINO, segretario:

CAPITOLO X

Erariali

Articolo 57. Versamenti erariali deputati ed ex deputati, lire 203.912.971.

Articolo 58. Versamenti erariali personale in servizio ed in quiescenza, lire 1.651.123.106.

Totale Capitolo X, lire 1.855.036.077.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Capitolo XI, comprendente gli articoli da 59 a 66.

MARTINO, segretario:

CAPITOLO XI

Spese e servizi straordinari

Articolo 59. Saldo impegni assunti nell'esercizio precedente, lire —.

Articolo 60. Ufficio rappresentanza Roma, lire 4.024.803.

Articolo 61. Gratificazioni eventuali, lire 11.593.000.

Articolo 62. Interessi per anticipazioni di cassa, lire —.

Articolo 63. Onere derivante dalle garanzie prestate dall'Assemblea regionale agli Istituti di credito convenzionati, per la concessione di prestiti ai propri dipendenti contro cessione del quinto dello stipendio, lire 41.390.106.

Articolo 64. Sussidio straordinario alla signora Pestorello Rosa vedova Masucci, lire 2.207.679.

Articolo 65. Convegni e manifestazioni, lire 5.661.460.

Articolo 66. Centro elettronico elaborazione dati, lire 28.315.659.

Totale Capitolo XI, lire 93.192.707.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Capitolo XII, comprendente l'articolo 67.

MARTINO, segretario:

CAPITOLO XII

Fondo di riserva

Articolo 67. Fondo di riserva per la eventuale integrazione degli stanziamenti di bilancio, lire —.

Totale capitolo XII, lire —.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al Titolo II - Partite di giro: Capitolo XIII, comprendente gli articoli 68 e 69.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MARTINO, segretario:

TITOLO II — PARTITE DI GIRO

CAPITOLO XIII

Partite di transito

Articolo 68. Avanzo di gestione « Fondo di previdenza per i deputati » al 31 dicembre 1975, per il pagamento di quota parte degli assegni vitalizi agli ex deputati (previsione), lire 143.984.940.

Articolo 69. Varie, lire 1.201.366.146.

Totale Capitolo XIII, lire 1.345.351.086.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Capitolo XIV, comprendente l'articolo 70.

MARTINO, segretario:

CAPITOLO XIV

Movimenti di cassa

Articolo 70. Movimenti di cassa, lire 91.578.520.

Totale Capitolo XIV, lire 91.578.520.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al Riassunto per titoli e per capitoli. Titolo I - Spese effettive, comprendente i Capitoli dal I al XII.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MARTINO, segretario:

RIASSUNTO

PER TITOLI E PER CAPITOLI

TITOLO I — Spese effettive

Capitolo I. Rappresentanza e indennità ai deputati, lire 1.488.949.478.

Capitolo II. Previdenza e assistenza per i deputati, lire 1.023.013.407.

Capitolo III. Personale, lire 2.875.338.445.

Capitolo IV. Previdenza ed assistenza per il personale, lire 2.544.766.352.

Capitolo V. Stampati e pubblicazioni, lire 114.749.037.

Capitolo VI. Biblioteca, lire 55.000.140.

Capitolo VII. Provviste e servizi, lire 607.283.718.

Capitolo VIII. Spese varie, lire 268.723.990.

Capitolo IX. Previdenziali, lire 598.176.300.

Capitolo X. Erariali, lire 1.855.036.077.

Capitolo XI. Spese e servizi straordinari, lire . . . 93.192.707.

Capitolo XII. Fondo di riserva per la eventuale integrazione degli stanziamenti di bilancio, lire —.

Totale Titolo I, lire 11.524.229.651.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo II - Partite di giro, comprendente i Capitoli XIII e XIV.

MARTINO, segretario:

TITOLO II — Partite di giro

Capitolo XIII. Partite di transito, lire 1.345.351.086.

Capitolo XIV. Movimenti di cassa, lire 91.578.520.

Totale Titolo II, lire 1.436.929.606.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa agli allegati del rendiconto.

dell'Allegato A: Prospetto degli storni a favore del Fondo di riserva.

Invito il deputato segretario a dare lettura

MARTINO, *segretario*:

PROSPETTO DEGLI STORNI A FAVORE DEL FONDO DI RISERVA

ALLEGATO A

ARTICOLO (Numero e denominazione)	Importo
3 - Indennità parlamentare ai Deputati, indennità di carica ai membri del Consiglio di Presidenza; indennità ai Presidenti di Commissioni e Giunte permanenti; gettoni ai membri delle Commissioni	5.736.733
4 - Diaria a titolo di rimborso spese ai Deputati	36.622.297
10 - Contrattisti	20.000.000
18 - Indennità e gratificazioni di fine servizio al personale salariato	10.000.000
21 - Stampati di servizio	2.630.768
22 - Pubblicazioni	2.397.810
24 - Acquisto di opere	5.862.788
25 - Giornali e riviste	2.962.482
26 - Rilegature	23.680
27 - Spese per la catalogazione e l'inventario	5.150.910
28 - Riproduzione in microfilms degli atti parlamentari, amministrativi e contabili, fotocopie, copie in ciclostile, registrazioni	10.684.955
30 - Manutenzione ordinaria del Palazzo	3.187.141
33 - Manutenzione del mobilio, macchine da scrivere, calcolatrici ecc., restauro mobilio del Palazzo	3.031.795
35 - Manutenzione giardino	3.047.420
36 - Illuminazione, forza motrice, riscaldamento ed acqua	8.021.678
37 - Biancheria, guide, tendine, stoviglie, utensili, ecc.	431.556
40 - Trasporti	7.267.447
43 - Concessioni ferroviarie al personale in attività di servizio e in quiescenza	8.902.273
45 - Canoni telefonici, conversazioni interurbane, eccedenze	7.798.460
46 - Oggetti di cancelleria, carta per scrivere, buste	8.152.222
47 - Acquisto di pubblicazioni per la distribuzione ai Deputati ed ai componenti il Consiglio di Presidenza e le Commissioni legislative	2.229.640
48 - Acquisto di pubblicazioni e abbonamenti per gli uffici	765.350
49 - Rilegatura libri, atti e registri per gli uffici	406.960
Totale	155.314.265

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'Allegato B: Prospetto dei prelievi dal Fondo di riserva.

MARTINO, segretario:

PROSPETTO DEI PRELIEVI DAL FONDO DI RISERVA

ALLEGATO B

ARTICOLO (Numero e denominazione)	Importo
1 - Deputazioni e missioni	241.740
2 - Cerimonie, onoranze e servizi di rappresentanza	3.000.000
7 - Assegni vitalizi e indennità	140.958.808
8 - Assistenza sanitaria (Deputati ed ex)	11.054.599
9 - Stipendi, compensi e indennità al personale di ruolo	86.360.186
11 - Salariati addetti alla pulizia	11.527.869
12 - Compensi al personale estraneo per prestazioni temporanee nell'interesse dell'A. R. S.	2.442.390
13 - Pensioni e indennità	155.159.258
14 - Assistenza sanitaria al personale in attività e in quiescenza (ENPDEDP)	136.401.991
19 - Resoconti	193.554
20 - Disegni di legge, relazioni, documenti e stampati per lavori legislativi	813.128
29 - Assicurazioni	2.591.819
31 - Acquisto mobili e suppellettili	3.546.545
34 - Manutenzione degli impianti elettrici, telefonici, idrici, di amplificazione sonora, ascensori, condizionatori dell'aria, ecc.	6.484.154
38 - Servizi igienici e di pulizia	1.175.104
39 - Vestiario di servizio	134.293
41 - Biglietti di viaggio ai Deputati	3.277.138
42 - Concessioni ferroviarie agli ex Deputati	9.900.797
44 - Servizi postali e telefonici	600.765
50 - Interventi a favore dei Deputati, degli ex Deputati e delle loro famiglie	500.000
53 - Spese eventuali a diverse	6.625.990
55 - Versamenti previdenziali Deputati ed ex Deputati	48.528.561
56 - Versamenti previdenziali personale in servizio e in quiescenza	157.647.739
57 - Versamenti erariali Deputati ed ex Deputati	43.912.971
58 - Versamenti erariali personale in servizio ed in quiescenza	112.123.106
63 - Onere derivante dalle garanzie prestate dall'A. R. S. agli Istituti di Credito convenzionati per la concessione di prestiti ai propri dipendenti contro cessione del quinto dello stipendio	41.390.106
65 - Convegni e manifestazioni	661.460
Totale	987.254.071

VIII LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

19 DICEMBRE 1977

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'Allegato C: Conto patrimoniale.

MARTINO, segretario:

CONTO PATRIMONIALE

Situazione al 31 dicembre 1976

ALLEGATO C

MOBILI:		(1) 20.418.972
1) In uso		
2) In proprietà		(1) 294.888.220
MACCHINE E VARIE		(1) 133.550.393
LIBRI DELLA BIBLIOTECA:		
a) Valore dei volumi ed opuscoli al 1° gennaio 1976	273.241.756	
b) Valore dei volumi acquistati nell'esercizio	16.226.672	
c) Valore dei volumi quali dono o esemplari d'obbligo	1.746.600	
d) Valore dei volumi per rilegatura	5.978.320	
Totale	297.193.348	
e) Valore dei volumi e opuscoli scaricati come da verbali	—	
Differenza	297.193.348	297.193.348
Totale consistenza patrimoniale		746.050.933

(1) I dati si riferiscono al 1974 essendo l'inventario in corso di rifacimento.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'Allegato D: Fondo di previdenza per i deputati.

MARTINO, segretario:

FONDO DI PREVIDENZA PER I DEPUTATI

Rendiconto dell'esercizio 1976

ALLEGATO D

ATTIVO		PASSIVO	
Interessi su titoli	42.850.000	Immobile di via Notarbartolo n. 11 - Palermo:	
Interessi su depositi	108.140.371	— spese per manutenzione	814.160
Utile su sorteggio obbligazioni I.M.I. 6%	557.335	— spese gestione ascensori, portierato, assicurazioni, ecc.	4.005.666
Totale dell'esercizio	151.547.706	— spese gestione riscaldamento e sua manutenzione	3.619.240
Crediti:		Totale dell'esercizio	8.439.066
Amministrazione regionale, locataria dell'immobile di via Notarbartolo n. 11 - Palermo:		Avanzo di gestione da versare al bilancio dell'Assemblea regionale siciliana, ai sensi dell'art. 30 del Regolamento di Previdenza per i Deputati dell'A.R.S., approvato dall'Assemblea nella seduta n. 176 del 19-7-73 e modificato nella seduta n. 403 del 19-12-75	143.108.640
— Canone di locazione: 6 semestralità	126.000.000	Totale	151.547.706
— Contributo forfettario per spese gestione ascensori, portierato, assicurazioni, ecc.: 6 semestralità	13.200.000	Debiti:	
— Contributo forfettario per spese gestione riscaldamento e sua manutenzione: 7 semestralità	8.995.000	Differenza da pagare alla Ditta Mineo, venditrice dell'immobile di via Notarbartolo n. 11 - Palermo	6.287.329
Totale	299.742.706	Totale	157.835.035
Consistenza patrimoniale al 31-12-1975	2.954.426.673	Consistenza patrimoniale al 31-12-1976	3.096.334.344
Totale a pareggio	3.254.169.379	Totale a pareggio	3.254.169.379

CONTO PATRIMONIALE

Rendiconto dell'esercizio 1976

segue ALLEGATO D

Numerario esistente in conto servizio di Cassa Banco di Sicilia (Agenzia 13)		504.094.280
Depositi:		
Cassa Centrale di Risparmio V.E. - libretto n. 284291/92		744.992.473
Banco di Roma - c/c n. 9200/0011608		37.864.270
Obbligazioni:		
I.R.F.I.S. 7% - 1971-86 - 7ª emissione - Valore nominale L. 115.000.000 - depositate presso il Banco di Sicilia	107.068.220	
I.M.I. 6% - 25ª serie aperta - Valore nominale L. 171.000.000 - depositate presso il Banco di Sicilia (Agenzia 13)	165.984.006	
E.N.E.L. 6% - 1969-89 a premi - Valore nominale L. 250.000.000 - deposito n. 59 presso il Banco di Roma	240.875.000	
E.N.E.L. 7% - 1973-93 - Valore nominale L. 10.500.000 - deposito n. 59 presso il Banco di Roma (Agenzia B)	10.343.084	
B.E.I. 7% - 1972-87 - Valore nominale L. 10.500.000 - deposito n. 59 presso il Banco di Roma	10.308.375	
I.P.U. 7% - Sviluppo industriale serie F - Valore nominale L. 99.000.000 - deposito n. 59 presso il Banco di Roma	97.224.300	631.802.985
Immobili:		
Immobile di via Notarbartolo, 11 - Palermo:		
— Costo come da contratto di acquisto	1.170.000.000	
— Spese notarili, di consulenza, ecc., relative all'acquisto	8.781.305	1.178.781.305
Totale		3.097.535.313
Crediti:		
Amministrazione regionale, locataria dell'immobile di via Notarbartolo n. 11 Palermo:		
— Canone di locazione: 6 semestralità	126.000.000	
— Contributo forfettario per spese gestione ascensori, luce scala, portierato, condominio, assicurazioni, manutenzione impianto di sollevamento e ogni altro onere conseguenziale: 6 semestralità	13.200.000	
— Contributo forfettario per spese gestione impianto riscaldamento e sua manutenzione: 7 semestralità	8.995.000	148.195.000
Totale		3.245.730.313
Debiti:		
a) Ditta Mineo, venditrice dell'immobile di via Notarbartolo n. 11 - Palermo:		
— Differenza tra costo dell'immobile e somme pagate alla Ditta venditrice	32.565.132	
— Spese sostenute per conto della Ditta venditrice	26.277.803	6.287.329
b) Avanzo di gestione dell'esercizio 1976, come da rendiconto, da versare al bilancio dell'Assemblea regionale siciliana, ai sensi dell'art. 30 del Regolamento di Previdenza per i Deputati dell'A.R.S., approvato dall'Assemblea nella seduta n. 176 del 19-7-73 e modificato nella seduta n. 403 del 19-12-1975	143.108.640	149.395.969
Consistenza patrimoniale al 31-12-1976.		3.096.334.344

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'Allegato E: Fondo mutui ai deputati per l'acquisto di case da adibire ad abitazione personale e della famiglia.

MARTINO, segretario:

FONDO MUTUI AI DEPUTATI
per l'acquisto di case da adibire ad abitazione personale e della famiglia
Rendiconto dell'esercizio 1976

ALLEGATO E

	Entrata	Spesa
Finanziamento A.R.S.	per memoria	
Rate di mutuo rimosse	75.063.636	
Interessi attivi:		
a) depositi	44.150.175	
b) titoli	21.262.856	
c) interessi legali e mora per ritardato pagamento rate mutuo	3.325.309	68.738.340
Partite di transito	740.375	623.630
Somme mutate		per memoria
Indennità ai Tecnici		per memoria
Varie		20.920
Totali dell'esercizio	144.542.351	644.550
Consistenza patrimoniale al 31 dicembre 1975	812.669.045	
Avanzo di esercizio	143.897.801	
Consistenza patrimoniale al 31 dicembre 1975	812.669.045	
Consistenza patrimoniale al 31 dicembre 1976	956.566.846	956.566.846
Totali a pareggio	957.211.396	957.211.396

CONTO PATRIMONIALE:

— Numerario esistente in conto servizio cassa Banco di Sicilia (Agenzia 13)	651.054.234
— Obbligazioni Cred. ind. sic. 5,50% - reddito effettivo 7,50% depositate presso il Banco di Sicilia il 19 maggio 1971 con facoltà di rivendita al prezzo di acquisto (certificato n. 37)	305.512.612
Totale	956.566.846

CONTO PATRIMONIALE

segue ALLEGATO F

Depositi:

— Banco di Sicilia	267.566.253	
— Banco di Roma c/c n. 9200/0011618	157.221.382	424.787.635

Obbligazioni:

— E.N.E.L. 6% 1966-86 - 2 ^a em. (valore nominale L. 40.000.000, depositate presso il Banco di Sicilia)	39.353.332	
— E.N.E.L. 7% 1972-87 (valore nominale L. 17.000.000, deposito n. 000067, presso il Banco di Roma)	16.621.750	
— E.N.E.L. 7% 1973-93 (valore nominale L. 34.500.000, deposito n. 000067, presso il Banco di Roma)	33.984.418	
— Opere int. stat. 7% - 2 ^a em. (valore nominale L. 105.000.000, deposito n. 000067, presso il Banco di Roma)	100.217.100	
— Piano verde 6% - 8 ^a em. (valore nominale L. 162.600.000, deposito n. 000067, presso il Banco di Roma)	137.771.955	327.948.555

Totale		752.736.190
---------------	--	--------------------

Crediti:

— A. R. S. - Somma dovuta a pareggio delle quote maturate dal personale in servizio	1.299.755.029
---	---------------

Totale	2.052.491.219
---------------	----------------------

VIII LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

19 DICEMBRE 1977

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'Allegato G: Fondo di previdenza del personale e Conto patrimoniale.

MARTINO, segretario:

FONDO DI PREVIDENZA PER IL PERSONALE

Rendiconto dell'esercizio 1976

ALLEGATO G

ATTIVO		PASSIVO	
Ritenute al personale L.	42.041.258	Indennità di buonuscita	456.089.870
Rimborsate perchè trattenute in più (Noè) «	21.562	Imposta ritenuta sul trattamento previdenziale di fine servizio, versata allo Erario	148.887.650
	42.019.696	Totale	604.977.520
Contributi di riscatto dovuti dal personale per il 1976 . . «	24.205.328		
Interessi riscossi in meno per l'anticipato pagamento dei contributi	897.262	Patrimonio:	
	23.308.066	— Disavanzo dell'esercizio	366.741.339
Contributi pagati dalla Amministrazione	98.094.856	— Disponibilità al 1° gennaio 1976	1.294.678.502
Interessi:		Totale	927.937.163
— sui depositi Banco di Sicilia L.	52.844.900	— Crediti	3.247.341.686
— sui depositi Banco di Roma «	3.306.150		4.175.278.849
Sui titoli:			
— ENEL 6% 69-69 L.	8.820.000		
— P.U. 6% - XX «	5.072.625		
— Autostrade IRI 60% «	41.140.000		
	18.032.625		
	74.183.675		
Utile sorteggio obbligazioni:			
P.U. 6% - XX			
— Riscosse	3.662.500		
— costo	3.158.643		
	503.857		
Autostrade IRI 6%:			
— Riscosse	5.000.000		
— costo	4.873.969		
	126.031		
	629.888		
Totale	238.236.181		
Disponibilità al 1° gennaio 1976	1.294.678.502		
Totale	1.532.914.683		
Crediti:			
— Personale:			
per riscatto servizi	27.881.941		
— A.R.S.:			
a pareggio della quota maturata dal personale in servizio	3.219.459.745		
	3.247.341.686		
Totale	4.780.256.369	Totale	4.780.256.369

CONTO PATRIMONIALE

segue ALLEGATO G

Depositi:		
— Banco di Sicilia	L. 453.380.639	
— Banco di Roma c/c n. 9200/0011588	« 96.759.691	550.140.330
Obbligazioni:		
— Credito ind. sic. 5,5% - reddito effettivo 7,50% - con facoltà di rivendita al prezzo di acquisto (versate il 19 maggio 1971, presso il Banco di Sicilia, certificato n. 36)	L. 100.004.975	
— E.N.E.L. 6% 1969-89 - a premi (nominali L. 147.000.000, deposito n. 000018 presso il Banco di Roma)	« 141.634.500	
— Autostrade I.R.I. 6% 1967-87 (nominali L. 66.500.000, deposito n. 000018 presso il Banco di Roma)	« 64.823.783	
— Pubblica utilità 6% - XX (nominali L. 82.712.500, deposito n. 000018 presso il Banco di Roma)	« 71.333.575	377.796.833
Totale		927.937.163
Crediti:		
— Personale: per riscatto servizi	L. 27.881.941	
— A.R.S.: somma dovuta a pareggio della quota maturata dal personale in servizio al 17 ottobre 1968	« 3.219.459.745	3.247.341.686
Totale		4.175.278.849

VIII LEGISLATURA

CLXIV SEDUTA

19 DICEMBRE 1977

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'Allegato H: Fondo assistenza pensionati.

MARTINO, segretario:

FONDO ASSISTENZA PENSIONATI

Rendiconto dell'esercizio 1976

ALLEGATO H

ENTRATA		SPESA	
Fondo al 1° gennaio 1976	20.341.775	Sussidi di lutto	1.500.000
Interessi maturati nel libretto V.T.N. n. 90	631.749	Disponibilità del fondo	19.473.524
Totale	20.973.524	Totale	20.973.524

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'Allegato I: Situazione prestiti al personale.

MARTINO, segretario:

SITUAZIONE PRESTITI AL PERSONALE

Cessione di stipendio al Banco di Sicilia

ALLEGATO I

In corso di ammortamento al 31 dicembre 1976 - sole quote capitali	548.895.483
--	-------------

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'Allegato L: Depositi cauzionali al 31 dicembre 1976.

MARTINO, segretario:

DEPOSITI CAUZIONALI AL 31 DICEMBRE 1976

ALLEGATO L

Ditta Arti Grafiche A. Renna - libretto Banco di Sicilia - Agenzia 13 - V.T.N. - n. 228	10.000.000
Ditta Lucchese - libretto Banco di Sicilia - Agenzia 13 - V.T.N. n. 243	200.000
Ditta De Magistris - libretto Banco di Sicilia - Agenzia 13 - O.N. n. 274	700.000
Ditta De Magistris - quietanza n. 354 del 9-11-1976 Cassa Reg. Banco di Sicilia	1.000.000
Ditta ZUCCHET - assegno circolare Banco di Sicilia - Agenzia 13 - n. 223645868 del 2 settembre 1974	100.000
Ditta Unione Militare - assegno Banco di Sicilia n. 144118758	600.000
Ditta IARET - quiet. n. 680 del 14-11-75, Cassa Reg. Banco di Sicilia	300.000
Totale	12.900.000

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti il documento numero 60: Rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana » nel suo complesso.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Discussione del « Progetto di bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 1978 » (documento numero 61).

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Discussione del « Progetto di bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 1978 » (Documento numero 61).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare, a nome del Collegio dei questori, il deputato questore, onorevole Mantione, relatore.

MANTIONE, *deputato questore, relatore.*
Signor Presidente, onorevoli colleghi, sottoponiamo al vostro esame il progetto di bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 1978.

Il progetto presenta una entrata ed una spesa di lire 13 miliardi 866 milioni, con un aumento, rispetto al bilancio precedente, di lire un miliardo 40 milioni e 300 mila, pari cioè, all'8,11 per cento.

In entrata le variazioni riguardano, oltre alla dotazione ordinaria, il capitolo III: « Interessi », dove è previsto un aumento di 50 milioni per le nuove condizioni di tasso concordato con il Banco di Sicilia a seguito della legge 6 maggio 1976, numero 45, modificata con legge 1 settembre 1977, numero 67; il capitolo IV: « Avanzo di gestione del fondo di previdenza per i deputati » dove si è registrata una riduzione di lire 55 milioni; il capitolo VII: « Ritenute ai deputati ai fini degli assegni vitalizi » e l'VIII: « Ritenute al personale in servizio e in quiescenza ai fini della pensione », dove gli aumenti, rispettivamente di lire 42 mi-

lioni e 33 milioni e 300 mila, riflettono gli incrementi di spesa agli articoli 8, 11 e 15; infine, il capitolo IX: « Ritenute al personale in servizio e in quiescenza per l'assistenza sanitaria obbligatoria », con la riduzione di lire 80 milioni conseguente alla nuova regolamentazione dei contributi.

Per quanto concerne la previsione della spesa, indichiamo i motivi che hanno determinato il loro incremento.

Al Capitolo I: « Rappresentanza ed indennità ai deputati » l'aumento previsto di lire 421 milioni e 500 mila è adeguato alle reali esigenze, al recepimento da parte del Consiglio di Presidenza delle nuove misure delle indennità parlamentari e alla necessità di consentire ai gruppi parlamentari una maggiore disponibilità finanziaria per consulenze e qualificate collaborazioni.

Al capitolo II: « Previdenza e assistenza ai deputati » l'aumento previsto, di lire 317 milioni, è dovuto principalmente alla maggiore spesa per gli assegni vitalizi, in conseguenza dell'aumento dell'indennità parlamentare.

Al capitolo III: « Personale » l'aumento previsto è di lire 144 milioni e 300 mila; l'incremento dell'articolo 11 è il più contenuto degli ultimi anni a causa dei provvedimenti restrittivi adottati dal Consiglio di Presidenza. L'aumento all'articolo 13 va riferito al nuovo trattamento economico ed alla normale maturazione degli aumenti periodici di stipendio.

Al capitolo IV: « Previdenza ed assistenza per il personale » l'aumento previsto è di lire 536 milioni; la maggiore previsione riguarda l'articolo 15 ed è dovuta all'aumento della percentuale pensionabile dall'80 al 90 per cento, al conglobamento nello stipendio dell'intero aumento della scala mobile non previsto nel precedente bilancio, all'aumento del numero dei pensionati.

Al capitolo V: « Stampati e pubblicazioni » l'aumento previsto, di lire 32 milioni, è dovuto ai costi tipografici e a quello della carta ed al fatto che l'onere della stampa del bilancio rimane, contrariamente che nel passato, interamente a carico dell'Assemblea.

Al capitolo VI: « Biblioteca » è prevista una riduzione di lire 10 milioni che risulta dalla somma algebrica tra gli aumenti previsti agli articoli 27 e 29 e la diminuzione dell'articolo 30. Le variazioni sono state con-

cordate con la Commissione di vigilanza per la Biblioteca. Nell'ambito del programma di razionalizzazione e di ammodernamento dei servizi della biblioteca, al fine di ovviare ai problemi di conservazione e di spazio per i quindicinali ed i periodici, si è prevista la loro riproduzione in microfilms e, di conseguenza, si è elevato lo stanziamento dell'articolo 32.

Al capitolo VII « Provviste e servizi » l'aumento previsto è di lire 65 milioni, in conseguenza della lievitazione dei prezzi verificatisi in tutti i settori.

Al capitolo VIII: « Spese varie » l'aumento previsto, di lire 8 milioni, è dovuto per adeguare la previsione della spesa sostenuta nel 1977.

Al capitolo IX: « Spese e servizi straordinari » è stata prevista una riduzione di lire 36 milioni che si riferisce all'articolo 32, per il ridotto contributo in favore del personale a decurtazione degli interessi bancari che erano dovuti per i prestiti contro cessione del quinto dello stipendio.

Al capitolo X: « Fondo di riserva », al fine di contenere il bilancio entro i limiti di lire 13 miliardi 866 milioni, si è ridotto lo stanziamento di lire 93 milioni e 600 mila sicché, rispetto alla somma complementare del bilancio, lo stanziamento è pari al 3,25 per cento.

Relativamente alle « Partite di giro », di cui al capitolo XI, è da dire che si tratta di poste che trovano la loro contropartita nelle entrate e quindi non influenzano il bilancio. Le variazioni sono state dettate dalla necessità di adeguare gli stanziamenti al reale movimento delle partite.

Dopo questi chiarimenti, onorevoli colleghi, consapevole di avere contenuto la espansione della spesa evitando sprechi ingiustificabili ed assicurando al deputato la necessaria organizzazione dei servizi, vi invitiamo, anche a nome del Consiglio di Presidenza, ad approvare il Progetto di bilancio interno delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 1978.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa quindi all'approvazione dei singoli capitoli del « Progetto di bilancio inter-

no dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 1978 ».

Si discute la parte « Entrata ».

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo I - Entrate effettive, comprendenti i capitoli dal I al IX.

MARTINO, segretario:

**ENTRATA — PER L'ANNO FINANZIARIO
DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1978**

TITOLO I — ENTRATE EFFETTIVE

Capitolo I. Dotazione ordinaria, lire 13.000.000.000.

Capitolo II. Entrate varie, lire 1.000.000.

Capitolo III. Interessi, lire 200.000.000.

Capitolo IV. Vendita pubblicazioni, lire 2.000.000.

Capitolo V. Avanzo dell'esercizio precedente, per memoria.

Capitolo VI. Avanzo di gestione del « Fondo di previdenza per i deputati » al 31 dicembre 1977 (previsione), lire 85.000.000.

Capitolo VII. Ritenute ai deputati ai fini degli assegni vitalizi, lire 224.000.000

Capitolo VIII. Ritenute al personale in servizio e in quiescenza ai fini della pensione, lire 319.000.000.

Capitolo IX. Ritenute al personale in servizio e in quiescenza per l'assistenza sanitaria obbligatoria, lire 35.000.000.

Totale Titolo I, lire 13.866.000.000.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo II - Partite di giro, comprendente i Capitoli X e XI.

MARTINO, segretario:

TITOLO II — PARTITE DI GIRO

Capitolo X. Partite di transito, lire 100.000.000.

Capitolo XI. Movimento di cassa, lire 400.000.000.

Totale Titolo II, lire 500.000.000.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si discute la parte « Spesa ».

Invito il deputato segretario a dare let-

tura del Titolo I - Spese effettive: Capitolo I, comprendente gli articoli da 1 a 7.

MARTINO, segretario:

**SPESA — PER L'ANNO FINANZIARIO
DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1978**

TITOLO I — SPESE EFFETTIVE

CAPITOLO I

Rappresentanza e indennità ai deputati

Articolo 1. Deputazioni e missioni, lire 30.000.000.
Articolo 2. Cerimonie, onoranze e servizi di rappresentanza, lire 30.000.000.

Articolo 3. Indennità parlamentare ai deputati; indennità di carica ai membri del Consiglio di Presidenza; indennità ai Presidenti delle Commissioni legislative permanenti; gettoni ai membri delle Commissioni, lire 1.480.000.000.

Articolo 4. Diaria a titolo di rimborso spese ai deputati, lire 291.600.000.

Articolo 5. Contributi ai gruppi parlamentari, lire 319.700.000.

Articolo 6. Spese di viaggio dei deputati, lire . . . 250.000.000.

Articolo 7. Gettoni ai tecnici delle Commissioni legislative, lire 5.000.000.

Totale, lire 2.406.300.000.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Capitolo II, comprendente gli articoli da 8 a 10.

MARTINO, segretario:

CAPITOLO II

Previdenza ed assistenza ai deputati

Articolo 8. Assegni vitalizi e indennità, lire . . . 1.180.000.000.

Articolo 9. Assistenza sanitaria, lire 80.000.000.

Articolo 10. Rimborso biglietti di viaggio agli ex deputati, lire 135.000.000.

Totale, lire 1.395.000.000.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare let-

tura del Capitolo III, comprendente gli articoli da 11 a 14.

MARTINO, segretario:

CAPITOLO III

Personale

Articolo 11. Stipendi, compensi e indennità al personale di ruolo, lire 4.500.000.000.

Articolo 12. Contrattisti, lire 25.000.000.

Articolo 13. Salaristi, lire 157.000.000.

Articolo 14. Compensi al personale estraneo per prestazioni temporanee nell'interesse dell'Assemblea regionale, lire 58.000.000.

Totale, lire 4.740.000.000.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Capitolo IV, comprendente gli articoli da 15 a 21.

MARTINO, segretario:

CAPITOLO IV

Previdenza ed assistenza per il personale

Articolo 15. Pensioni e indennità, lire 3.419.000.000.

Articolo 16. Assistenza sanitaria al personale in servizio e in pensione (ENPDED); visite fiscali, lire 86.000.000.

Articolo 17. Sussidi, per memoria.

Articolo 18. Contributo da versare al Fondo per il pagamento dell'indennità di buonuscita, lire . . . 200.000.000.

Articolo 19. Onere derivante dall'applicazione degli articoli 2 e 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni, lire 180.000.000.

Articolo 20. Indennità e gratificazione di fine servizio al personale salariato, lire 20.000.000.

Articolo 21. Agevolazioni per i viaggi del personale in servizio e in pensione, lire 36.000.000.

Totale, lire 3.941.000.000.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Capitolo V, comprendente gli articoli da 22 a 26.

MARTINO, segretario:

CAPITOLO V

Stampati e pubblicazioni

- Articolo 22. Resoconti, lire 55.000.000.
 Articolo 23. Disegni di legge, relazioni, documenti e stampati per lavori legislativi, lire 62.000.000.
 Articolo 24. Stampati di servizio, lire 8.000.000.
 Articolo 25. Pubblicazioni, lire 48.000.000.
 Articolo 26. Servizio notizie stampa e informazioni, per memoria.

Totale, lire 173.000.000.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Capitolo VI, comprendente gli articoli da 27 a 30.

MARTINO, segretario:

CAPITOLO VI

Biblioteca

- Articolo 27. Acquisto di opere, lire 20.000.000.
 Articolo 28. Giornali e riviste, lire 12.000.000.
 Articolo 29. Rilegature, lire 8.000.000.
 Articolo 30. Spese per la catalogazione e l'inventario, lire 15.000.000.

Totale, lire 55.000.000.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Capitolo VII, comprendente gli articoli da 31 a 51.

MARTINO, segretario:

CAPITOLO VII

Provviste e servizi

- Articolo 31. Centro elettronico elaborazione dati, lire 41.000.000.
 Articolo 32. Riproduzione in microfilm di giornali e periodici della Biblioteca e degli atti parlamentari, amministrativi e contabili; fotocopie; copie in ciclostile; registrazioni, lire 34.000.000.
 Articolo 33. Assicurazioni, lire 30.000.000.
 Articolo 34. Manutenzione ordinaria del Palazzo, lire 50.000.000.

Articolo 35. Acquisto mobili e suppellettili, lire 45.000.000.

Articolo 36. Acquisto automezzi di servizio, lire 9.600.000.

Articolo 37. Manutenzione del mobilio, macchine da scrivere, calcolatrici, eccetera, e restauro mobilio del Palazzo, lire 21.000.000.

Articolo 38. Manutenzione degli impianti elettrici, telefonici, idrici, di amplificazione sonora, ascensori, condizionatori dell'aria, eccetera, lire 28.000.000.

Articolo 39. Manutenzione giardino, lire 3.500.000.

Articolo 40. Illuminazione, forza motrice, riscaldamento ed acqua, lire 32.000.000.

Articolo 41. Biancheria, guide, tendine, stoviglie, utensili, eccetera, lire 6.000.000.

Articolo 42. Servizi igienici e di pulizia, lire 12.000.000.

Articolo 43. Vestiario di servizio, lire 31.000.000.

Articolo 44. Trasporti, lire 50.000.000.

Articolo 45. Servizi postali e telegrafici, lire 36.000.000.

Articolo 46. Canoni telefonici, conversazioni interurbane, eccedenze, lire 42.000.000.

Articolo 47. Oggetti di cancelleria, carta per scrivere, buste, lire 27.000.000.

Articolo 48. Acquisto di pubblicazioni per la distribuzione ai deputati ed ai componenti il Consiglio di Presidenza e le Commissioni legislative, lire 12.000.000.

Articolo 49. Acquisto di pubblicazioni e abbonamenti per gli uffici, lire 2.500.000.

Articolo 50. Rilegatura di libri, atti e registri per gli uffici, lire 1.500.000.

Articolo 51. Ufficio rappresentanza di Roma, lire 7.000.000.

Totale, lire 521.100.000.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Capitolo VIII, comprendente gli articoli da 52 a 57.

MARTINO, segretario:

CAPITOLO VIII

Spese varie

Articolo 52. Interventi a favore dei deputati, degli ex deputati e delle loro famiglie, per memoria.

Articolo 53. Iniziative di carattere sociale in favore del personale, lire 500.000.

Articolo 54. Contributi, elargizioni, beneficenza (Spese riservate), lire 25.000.000.

Articolo 55. Spese eventuali e diverse, lire 23.000.000.

Articolo 56. Compensi, per pareri e per speciali studi, a persone estranee all'Amministrazione incaricate dalla Presidenza, lire 20.000.000.

Articolo 57. Convegni e manifestazioni, lire . . .
50.000.000.

Totale, lire 118.500.000.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Capitolo IX, comprendente gli articoli da 58 a 62.

MARTINO, segretario:

CAPITOLO IX

Spese e servizi straordinari

Articolo 58. Saldo impegni assunti nell'esercizio precedente, *per memoria*.

Articolo 59. Gratificazioni eventuali, lire 16.000.000.

Articolo 60. Interessi per anticipazioni di cassa, *per memoria*.

Articolo 61. Onere derivante dalle garanzie prestate dall'Assemblea regionale agli Istituti di credito convenzionati, per la concessione di prestiti ai propri dipendenti contro cessione del quinto dello stipendio, e per prestiti in favore dei deputati, *per memoria*.

Articolo 62. Contributo sugli interessi dovuti agli Istituti di credito convenzionati per la concessione di prestiti al personale dipendente, contro cessione del quinto dello stipendio, e per prestiti in favore dei deputati, lire 50.000.000.

Totale, lire 66.000.000.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Capitolo X, comprendente l'articolo 63.

MARTINO, segretario:

CAPITOLO X

Fondo di riserva

Articolo 63. Fondo di riserva per la eventuale integrazione degli stanziamenti di bilancio, lire 450.100.000.

Totale, lire 450.100.000.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al Titolo II - Partite di giro: Capitolo XI, comprendente gli articoli 64 e 65.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MARTINO, segretario:

TITOLO II — PARTITE DI GIRO

CAPITOLO XI

Articolo 64. Partite di transito, lire 100.000.000.

Articolo 65. Movimenti di cassa, lire 420.000.000.

Totale, lire 500.000.000.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al « Riepilogo per capitolo ».

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo I - Spese effettive.

MARTINO, segretario:

RIEPILOGO PER CAPITOLO

TITOLO I — SPESE EFFETTIVE

Capitolo I. Rappresentanza e indennità ai deputati, lire 2.406.300.000.

Capitolo II. Previdenza ed assistenza per i deputati, lire 1.395.000.000.

Capitolo III. Personale, lire 4.740.000.000.

Capitolo IV. Previdenza ed assistenza per il personale, lire 3.941.000.000.

Capitolo V. Stampati e pubblicazioni, lire 173.000.000.

Capitolo VI. Biblioteca, lire 55.000.000.

Capitolo VII. Provviste e servizi, lire 521.100.000.

Capitolo VIII. Spese varie, lire 118.500.000.

Capitolo IX. Spese e servizi straordinari, lire . . .
66.000.000.

Capitolo X. Fondo di riserva per l'eventuale integrazione degli stanziamenti di bilancio, lire 450.100.000.

Totale Titolo I, lire 13.866.000.000.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo II - Partite di giro.

MARTINO, segretario:

TITOLO II — PARTITE DI GIRO

Capitolo XI. Partite di giro, lire 500.000.000.

Totale Titolo II, lire 500.000.000.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti il documento numero 61: « Progetto di bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 1978 », nel suo complesso.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo di passare al numero 2 del punto quinto dell'ordine del giorno.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Discussione del disegno di legge: « Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1978 » (333-371/A).

PRESIDENTE. Si passa pertanto al numero 2 del punto quinto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge: « Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1978 (numeri 333-371/A).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore di maggioranza, onorevole Di Caro.

DI CARO, *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1978, presentato dal Governo il 1° ottobre scorso, costituisce il primo documento finanziario redatto in base alle nuove norme di bilancio e contabilità della Regione, di cui alla legge

regionale 8 luglio 1977, numero 47, approvata da quest'Assemblea nel mese di giugno.

Una delle più evidenti innovazioni consiste nella soppressione delle appendici del Fondo di solidarietà nazionale e del Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera e nell'inserimento delle entrate e delle spese delle relative gestioni nel bilancio stesso. Vengono così ad integrarsi tutte le risorse e le utilizzazioni della Regione in un unico documento finanziario, mentre costituiscono appendici al bilancio gli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda delle foreste demaniali e dell'Azienda idrotermominerale di Sciacca ed Acireale, come previsto dall'ultimo comma dell'articolo 4 della citata legge numero 47.

Col bilancio unico viene a realizzarsi così il principio della universalità, stabilito dalle fondamentali norme di contabilità pubblica. L'unificazione del documento finanziario consente, infatti, una migliore e più completa visione delle risorse disponibili e delle destinazioni delle stesse nei vari settori di intervento; al fine, poi, di poterle individuare e distinguere dalle altre, le spese finanziate con assegnazione dello Stato o di altri enti, comprese quelle di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione e del Fondo per l'assistenza ospedaliera, riportano nei rispettivi capitoli di spesa la indicazione della fonte di finanziamento, nel rispetto del disposto dell'articolo 5 della legge numero 47.

Inoltre, le previsioni relative all'esercizio precedente del Fondo di solidarietà nazionale e del Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera sono riportate nel nuovo schema di bilancio, per consentire i necessari raffronti con le previsioni e gli stanziamenti proposti per il nuovo esercizio.

Va aggiunto poi che le fonti normative a sostegno dei vari capitoli di spesa, nomenclatore ed indice cronologico degli atti, a differenza dell'esercizio 1977, sono inserite nello stesso documento per una più facile consultazione, in aderenza allo spirito di chiarezza e semplicità che ha costituito il presupposto di ogni innovazione fin qui introdotta.

Per una visione d'insieme più immediata, il quadro generale riassuntivo è stato, inoltre, arricchito di alcuni prospetti, nei quali sono specificate le entrate e le spese che scaturiscono da assegnazioni da parte dello

Stato e di altri enti, e di due allegati che riguardano la classificazione della spesa sotto il profilo economico e funzionale.

Inoltre, la quantificazione degli stanziamenti dei relativi capitoli del bilancio in esame è stata effettuata, per quanto possibile, tenendo conto delle capacità di spesa e delle necessità dell'Amministrazione, e ciò in aderenza alle nuove disposizioni contabili e alle risorse disponibili.

Con i nuovi criteri introdotti dalla legge numero 47, infatti, il limite massimo degli stanziamenti dev'essere ancorato alle capacità operative dell'Amministrazione, che danno luogo ad impegni di spesa nel termine dell'esercizio medesimo; tale circostanza permetterà di eliminare dal bilancio residui di stanziamento che, in precedenza riportati nell'esercizio successivo per le finalità dei vari capitoli, appesantivano la gestione del bilancio, immobilizzando ingenti risorse finanziarie, a volte per fini non più attuali.

Il Governo e la Commissione, così operando, hanno cercato di dare un contributo per rendere il bilancio della Regione più aderente alla realtà ed operativamente più rispondente alle molteplici esigenze rappresentate.

Infine, in un annesso al bilancio vengono riportati i capitoli aggiunti afferenti gli stati di previsione delle entrate e della spesa, in attuazione del disposto dell'articolo 17 della legge numero 47, che ha reso permanente un sistema introdotto per la prima volta in occasione dell'approvazione del bilancio per l'esercizio 1977; e ciò per rendere immediatamente erogabili le somme impegnate e riportate nel conto dei residui, superando le lungaggini connesse con l'emissione dei decreti istitutivi dei capitoli aggiunti, che spesso bloccavano la definizione delle procedure di spesa.

Le innovazioni illustrate, la migliore e più rispondente impostazione tecnico-finanziaria rendono il documento più leggibile che nel passato, e di ciò va dato atto al Governo e, in particolare, all'Assessore al bilancio, onorevole Mattarella, per la coerenza e la puntualità dimostrate, pur nelle sapute difficoltà in cui operano gli uffici della Ragioneria generale, ai cui funzionari ed operatori va il nostro incondizionato apprezzamento.

Il bilancio che andiamo ad approvare, pe-

rò, non è un punto di arrivo, in quanto costituisce un documento di transizione, dovendosi affiancare al bilancio annuale, a decorrere dall'esercizio 1979, il bilancio pluriennale di durata quinquennale; che sarà, quindi, il punto di riferimento per la copertura finanziaria di ogni nuova o maggiore spesa prevista dal legislatore regionale; spesa da riferire ad un programma regionale di sviluppo, che costituirà il quadro delle risorse da acquisire ed impiegare nel quinquennio medesimo.

In conseguenza, il prossimo bilancio necessariamente dovrà avere una nuova impostazione, così come nuovo dev'essere il nostro modo di legiferare, se vogliamo restare fedeli alle scelte operate con l'approvazione della legge numero 47.

Il concetto di finanza pubblica ancorata ad una contabilità annuale è superato, così come sono superate le autorizzazioni di spesa che spesso accompagnano le nostre leggi; leggi che dovranno, in avvenire, proiettare i loro effetti di spesa in armonia con il bilancio quinquennale e con l'auspicato programma regionale di sviluppo.

Pertanto, appare quanto mai urgente che il programma regionale di sviluppo venga predisposto ed approvato prima dell'elaborazione del bilancio per l'anno finanziario 1979 e definite le conseguenti procedure per la programmazione, come l'istituzione del Comitato regionale per la programmazione economica.

Intendiamo, quindi, impegnare l'Assemblea e il Governo della Regione ad adoperarsi affinché si possa pervenire, entro tempi brevi, all'approvazione del programma di sviluppo, onde operare scelte rispondenti a fini di ordine generale che tengano conto degli indirizzi della programmazione medesima. Infatti, siamo tutti consapevoli che le risorse della Regione non sono certamente sufficienti a fronteggiare da sole la crisi attuale e le sue conseguenze, per cui occorre predisporre interventi finalizzati a contribuire all'avvio di un necessario processo di ristrutturazione ed ammodernamento delle attività produttive dell'Isola, che è più esposta alle negative conseguenze dell'attuale crisi economica che travaglia tutto il nostro Paese.

Solo con un bilancio ancorato ad un programma di sviluppo sarà possibile evitare interventi dispersivi che falcidiano cospicue

risorse, altrimenti impiegabili proficuamente a dare un sostegno più concreto alla nostra economia.

Occorre, pertanto, applicare rigorosamente e puntualmente ancorarsi alle scelte effettuate al fine di indirizzare la spesa regionale verso più produttivi fini della collettività, evitando di disperdere in mille rivoli le risorse finanziarie della Regione.

E' opportuno sottolineare che il Governo, nel rispetto degli adempimenti previsti dalla legge numero 47, ha presentato la prima relazione semestrale riferita al 31 ottobre 1977 sullo stato di attuazione della spesa regionale e delle relative leggi di spesa; relazione che ha evidenziato in tutta la sua ampiezza la situazione finanziaria della Regione, mettendo a nudo, ove ce ne fosse stato bisogno, la lentezza di taluni settori dell'Amministrazione regionale e la mancata operatività di talune leggi i cui interventi finiscono con il non produrre gli effetti voluti dal legislatore.

Ai dati desunti dalla relazione semestrale, integrata dalla situazione delle disponibilità sui singoli capitoli di spesa alla data del 5 dicembre (disponibilità non impegnate che, ragionevolmente è da presumere, andranno ad incrementare l'avanzo finanziario disponibile da impiegarsi per il prossimo esercizio finanziario), si devono aggiungere le risorse impiegabili nel prossimo quinquennio 1978-1982 che il Governo ha condensato in un documento depositato in Commissione di finanza e da utilizzare come affermato in precedenza.

Dal quadro generale riassuntivo del bilancio per l'anno finanziario 1978 si evidenzia che le risorse ammontano a lire 1.885 miliardi 382 milioni 782 mila, alle quali corrispondono spese per eguale importo; fra le entrate sono comprese lire 34 miliardi 162 milioni relativi alla utilizzazione della quota disponibile dell'avanzo finanziario accertato con il rendiconto per l'anno 1976. In particolare, si hanno entrate tributarie previste per lire 799 miliardi 537 milioni; extra tributarie per lire 919 miliardi 113 milioni 782 mila; per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di prestiti per lire 114 miliardi 970 milioni e per accensione di prestiti per lire 17 miliardi 600 milioni.

Da un raffronto con le previsioni del pre-

cedente esercizio le entrate complessive, al netto della quota di avanzo utilizzata, presentano un incremento percentuale pari al 20 per cento. Le sole entrate tributarie, che rappresentano il 42,4 per cento delle entrate complessive hanno subito un incremento del 30 per cento. Per le entrate extra tributarie, pari al 48,8 per cento delle entrate, si ha un incremento del 55,8 per cento dovuto in massima parte alle previste maggiori assegnazioni da parte dello Stato per contributo di solidarietà nazionale (articolo 38 dello Statuto): 70.000 milioni; per il funzionamento dell'assistenza ospedaliera: 76.650 milioni; per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo: lire 4.450 milioni; e per altri interventi in vari settori si registrano tra gli altri quello di lire 137 miliardi 914 milioni 800 mila per quote attribuite alla Sicilia per l'anno 1978 in seguito alla ripartizione della somma di lire 2.000 miliardi prevista dall'articolo 7 della legge numero 183 del 1976 (legge di interventi per il Mezzogiorno); tale importo è stato iscritto in bilancio a seguito di emendamento presentato dal Governo in Commissione di finanza.

Va, inoltre, rilevato che la previsione per accensione di prestiti si riduce da 160 a 17 miliardi 600 milioni per effetto della cessazione della previsione di lire 140 miliardi relativa alla quota annua del mutuo di complessivi 420 miliardi autorizzato con la legge numero 18 del 1975 sul piano di intervento per il periodo 1975-1980 (infatti, la terza ed ultima quota prevista è stata iscritta nell'esercizio 1977) e per la riduzione di lire 2 miliardi 400 milioni della quota di mutuo ricadente nel 1978 autorizzata con la legge regionale numero 50 del 1973 e modificata con la recente legge numero 53 del corrente anno.

Va notato altresì che anche il bilancio in esame non prevede alcun mutuo a pareggio, e ciò per un duplice ordine di motivi: il primo, costituito dal ventaglio delle risorse finanziarie disponibili che, come detto in precedenza, anche se non sufficienti a dare una risposta a tutte le esigenze della nostra Isola, dovrebbe essere abbastanza ampio per attenuare gli effetti dell'attuale crisi economica; il secondo, rappresentato dalla pesante esposizione delle finanze regionali in ordine ai mutui, ancora da contrarre, che ammon-

tano alla fine del 1977 a 510 miliardi di lire.

E' pur vero che gli oneri da contabilizzare tra le economie di spesa a fine esercizio relativi ai prestiti contratti e quelli previsti per i prestiti da contrarre ammontano, per l'anno 1978, a poco più di 106 miliardi di lire, che rappresentano il 5,6 per cento delle spese previste del bilancio della Regione, tuttavia è necessario continuare ad eliminare dal bilancio i mutui non contratti.

L'Amministrazione regionale si è già mossa in questa direzione alla chiusura dell'esercizio 1976 cancellando mutui per 56 miliardi e riteniamo che, in aderenza al disposto dell'articolo 22 della legge di contabilità regionale, andrà ad operare alla chiusura del corrente esercizio, al fine di ripristinare quanto prima un efficace strumento di manovra finanziaria che, senza gravare di alcun onere effettivo il bilancio della Regione, ha consentito nel passato ardite manovre per ampliare l'attività di spesa della Regione.

Onorevoli colleghi, prima di passare all'esame della spesa, non possiamo non ricordare a quest'Assemblea come sia necessario continuare nell'azione intrapresa per ottenere dal Governo centrale, contestualmente all'approvazione del disegno di legge per l'assegnazione relativa al prossimo quinquennio, una più equa commisurazione del contributo di solidarietà nazionale (ex articolo 38 dello Statuto) che, giova ricordarlo, è stato istituito per compensare il minore ammontare dei redditi di lavoro nella Regione in confronto alla media nazionale.

Occorre, altresì, continuare a premere per una revisione delle disposizioni delle norme di attuazione vigenti in materia finanziaria, al fine di definire limiti e spettanze delle competenze regionali, completando il trasferimento alla Regione di tutte le attribuzioni previste dallo Statuto.

Alle forze autonomiste non sfuggirà certamente la importanza dell'obiettivo che con quest'azione si vuole conseguire; quello cioè di restituire vigore alle norme statutarie e rafforzare l'autonomia finanziaria della Regione che, in definitiva, è autonomia politica.

Inoltre, per consentire all'Amministrazione regionale una più corretta previsione di spesa da tradursi conseguentemente in

una più congrua ed immediata ripartizione dei fondi a favore degli enti ospedalieri, di cui sono note le gravi difficoltà finanziarie, occorre intervenire nelle competenti sedi affinché l'ammontare del Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera da ripartire fra le varie Regioni venga determinato con anticipo rispetto al passato.

Alle risorse previste in bilancio sono da aggiungere 372 miliardi circa per altri interventi dello Stato per quote di cui si prevede il versamento nell'esercizio 1978 e le cui assegnazioni sono in corso di perfezionamento.

Le spese per il prossimo esercizio attengono per 613 miliardi 891 milioni 907 mila lire alle spese correnti; per 1.221 miliardi 996 milioni 582 mila lire alle spese in conto capitale, a cui devono aggiungersi 49 miliardi 494 milioni 293 mila lire per rimborso di prestiti.

Le spese correnti rappresentano il 32,5 per cento del totale con un incremento del 16,8 per cento rispetto al corrispondente dato del 1977; tale incremento è da considerarsi meno che fisiologico avendo il Governo avuto cura di contenere al massimo le spese correnti quali quelle per il funzionamento degli organi della Regione e gli oneri per beni e servizi fondamentali, pur nell'attuale momento inflazionistico.

Inoltre, non va taciuto che tra le spese considerate è compreso il fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, la cui dotazione è stata elevata per l'anno 1978 a 18 miliardi 413 milioni al fine di consentire anche la reinscrizione in bilancio delle quote di spese in conto capitale eliminate ed utilizzate ai sensi della legge numero 40 del 1977 per cui il rapporto percentuale predetto subisce una notevole riduzione.

Le spese in conto capitale costituiscono, invece, il 64,8 per cento del totale complessivo delle spese regionali con un incremento in valore percentuale del 19,3 per cento rispetto al precedente esercizio.

Da un esame più particolareggiato delle voci riferite alle singole amministrazioni si evidenzia, come per il passato, il forte grado di rigidità della spesa regionale dovuto in gran parte ad oneri assolutamente incompressibili, quali quelli predeterminati nel loro ammontare da provvedimenti legislativi approvati in precedenza, cui si accompagnano spese a rigidità relativa, cioè com-

primibili solo in parte, che riducono notevolmente il margine disponibile della spesa programmatica o flessibile.

I fondi globali per iniziative legislative ammontano a 378 miliardi circa, cui sono da sommare 13 miliardi del fondo globale 1977 (impinguato con il primo provvedimento di variazione al bilancio 1977 a seguito del previsto incremento delle entrate tributarie) e 30 miliardi da iscrivere nel 1978 in dipendenza del disegno di legge « Norme finanziarie » che accompagna il bilancio e in relazione alle prevedibili economie che si realizzeranno con il 31 dicembre del corrente anno in applicazione della legge numero 47.

Pur tenendo conto delle leggi approvate o in corso di approvazione in questo scorcio di sessione, il cui onere ricadente nel 1978 decurta le disponibilità di detti fondi globali, le risorse da destinare a nuove iniziative legislative sono pur sempre cospicue e lo diventeranno ancora di più se formuleremo leggi di spesa diverse dal passato, rinviando alle singole leggi di bilancio la determinazione delle quote annuali di spesa.

C'è da considerare che per taluni settori trainanti, quali l'agricoltura, sono disponibili inoltre cifre cospicue da utilizzare con leggi quali ad esempio quelle iscritte al fondo per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge numero 183 del 1976, ammontante a 137 miliardi 914 milioni; circostanza questa che permetterà all'Assemblea regionale di intervenire con più puntuale e vigile impegno a favore dei settori più esposti. Pertanto la somma disponibile per nuove iniziative legislative raggiunge la cifra di lire 558 miliardi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il bilancio che si sottopone all'esame dell'Assemblea, in complesso, pur con i limiti di rigidità non eliminabili allo stato, è un buon documento, che può essere reso più flessibile nella misura in cui il Governo e l'Assemblea decidano di operare in tale direzione, riformulando le autorizzazioni di spesa delle preesistenti leggi per adeguarle alla nuova normativa.

E' necessario inoltre rimuovere a monte le cause che fanno ristagnare la spesa pubblica, apprestando procedure di spesa più celeri e razionali e, prima dell'ipotizzato decentramento amministrativo che trasferirà

ad altri centri di spesa notevoli risorse della Regione, formulare delle leggi quadro.

La razionalizzazione delle procedure, unitamente alla semplificazione o unificazione delle leggi per materia sono, a nostro avviso, indispensabili strumenti per incidere sul tessuto sociale ed economico della nostra Isola al fine di restituire prestigio all'Assemblea e fiducia ai cittadini.

Questo impegno di rinnovamento della pubblica amministrazione deve essere accompagnato da una migliore utilizzazione dell'apparato burocratico regionale, incentivando la professionalità degli operatori, al fine di applicare con puntualità le leggi e per rivendicare nei confronti dello Stato un più incisivo intervento finanziario, dimostrando che le risorse assegnate alla Regione siciliana, unitamente a quelle proprie, sono utilizzate in maniera organica e tempestiva in settori fondamentali della economia isolana.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la approvazione del bilancio, come ormai è consuetudine, si consegue anche per il 1978 entro i termini previsti dalla legge; circostanza questa resa possibile dall'impegno dei componenti delle Commissioni di merito, e della Commissione « Finanza » in particolare, che in un arco di tempo estremamente breve si sono prodigati per concludere i lavori senza trascurare di approfondire e dibattere le questioni sollevate.

A tale riguardo desidero manifestare l'apprezzamento mio e dei colleghi della « Finanza » all'onorevole Mario D'Acquisto, per la passione e la competenza con cui ha diretto i lavori della Commissione stessa, riuscendo con il suo raro equilibrio a fare raggiungere alla Commissione soluzioni positive, con decisioni quasi sempre unanimi.

Tutto ciò fa onore a questa Assemblea, le cui parti politiche, pur travagliate nella ricerca di nuovi e più avanzati assetti politici, non hanno trascurato di adempiere ad un loro dovere per assicurare alla Regione la continuità amministrativa attraverso l'approvazione del fondamentale documento finanziario per il prossimo esercizio.

Ai funzionari, ai collaboratori dell'Assemblea e dell'amministrazione regionale va la nostra viva considerazione per l'impegno e la puntualità con cui hanno portato a termine il loro lavoro.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *relatore di minoranza*. Nel prendere in esame il bilancio preventivo della Regione siciliana per il 1978, non possiamo fare a meno di considerare che il dibattito sul principale documento finanziario si svolge nel quadro di una lacerante crisi politica che ha come sfondo una profonda crisi economica che sconvolge l'intera società siciliana; una crisi che si può considerare senza dubbio una delle più profonde e più buie che l'Isola abbia attraversato in un trentennio di vita autonomistica.

Una crisi politica, anzitutto, i cui contorni generali non sono solo evidenziati da una ennesima rissa di potere che coinvolge le varie correnti della Democrazia cristiana, sempre meno disposte a rinunciare a metodi di lottizzazione e di spartizione del bottino, pur in un momento di grave contingenza sociale ed economica, ma anche dalla posizione di un Partito comunista costretto a ripiegare dagli ampi disegni storici, legati alla strategia del « compromesso berlingueriano » formulato appena tre anni fa, al concepimento di un asfittico governo di emergenza che definisce il grigiore di una situazione cui la nazione è pervenuta dopo appena pochi anni dall'incontro tra due forze che dimostrano di non sapere sollecitare quelle energie politiche e morali capaci di dare ampio respiro, spirito di solidarietà e tensione ideale alla convivenza nazionale.

Una crisi politica che nell'Isola particolarmente vorrebbe assumere un respiro culturale, politico e socio-economico sulle ali di un « problema Sicilia » da avviare a soluzione attraverso un rinnovato e più stretto accordo tra i partiti dell'arco costituzionale — ma più verosimilmente tra comunisti e democristiani — facendo finta di dimenticare che, appena due anni fa, al cosiddetto patto di fine legislatura si arrivò cavalcando in modo velleitario il cavallo di una vertenza Sicilia finita farsescamente in una dimissione dei sindacati dal loro ruolo ed un fallimento pieno, totale e completo della linea meridionalistica e siciliana in nome della quale si era realizzata, appunto, l'intesa.

Il fallimento di questa linea, che cercheremo di tratteggiare, sia pur brevemente,

nei suoi punti più essenziali, non si riscontra soltanto nel mancato adempimento di un programma di Governo fra i tanti che la Sicilia ha annoverato in trent'anni di autonomia, ma nel clamoroso crollo storico, questo sì, della politica del cosiddetto compromesso storico.

Noi non dimentichiamo che nel corso della settima legislatura il lavoro politico di emarginazione della destra siciliana fu condotto surrettiziamente da Democrazia cristiana e Partito comunista sulla base della necessità di creare un fronte meridionalistico che, proprio nel momento di esplosione della maggiore crisi economica del Paese, potesse modificare il secolare modello di sviluppo italiano e realizzare una politica economica che riuscisse a portare il Paese fuori dalla crisi attraverso un rafforzamento della base economica e particolarmente industriale del Mezzogiorno.

Questa manovra fu ben condotta sul piano pubblicitario e propagandistico attraverso le affermazioni retoriche degli impegni dei vari convegni delle regioni meridionali, i documenti della triplice sindacale, la marcia fanfaronesca e truculenta dei metalmeccanici a Catanzaro, la ricordata vertenza Sicilia e tutta la grancassa battuta nelle casse di risonanza di consigli, congressi, assemblee da parte dei partiti di regime.

La relazione svolta nel luglio scorso, durante il rapporto annuale dello Svimez, a Napoli, si è stesa come un bianco, immenso, tragico lenzuolo funebre sulle speranze del Meridione che erano state alimentate con la retorica di un pressapochismo culturale pari soltanto alla mistificazione e all'impudenza dei partiti dell'arco costituzionale.

Ed è sulla base di questa relazione, attraverso i dati relativi alla recessione economica del 1976, che noi tratteremo brevemente in questa occasione il fallimento della politica meridionalistica. Una recessione che, nel momento in cui veniva documentata, tuttavia non allentava il disegno antimeridionalistico dei più importanti provvedimenti legislativi nazionali concordati tra Democrazia cristiana e Partito comunista: dalla legge sulla riconversione e ristrutturazione industriale a quella sull'occupazione giovanile.

Un fallimento della politica meridionalistica, dunque, che si è tradotto in gravi e degradanti conseguenze per la Sicilia, a par-

te la fine, nei bui meandri dell'oblio, di quel documento che con pomposità fu chiamato « Legge Sicilia », travolgendo nella sua rovina non soltanto il Governo Bonfiglio ma tutta l'intesa programmatica del 1975.

Dalla filosofia, rimasta pure una poco nobile astrazione metafisica, dei pacchetti, portata avanti dai governi regionali della fine degli anni '60, si è passati non ad una più concreta politica di occupazione ma alla affannosa e — ahimé! — sempre più vana difesa del cosiddetto esistente e ad un continuo e progressivo aumento delle ore di cassa integrazione.

Le vicende dell'Anic di Gela, dell'Ispea, dell'Halos di Licata, della Siemens di Palermo, dei cantieri navali di Palermo (per non parlare della crisi delle attività indotte che si è determinata come riflesso del disimpegno nelle attività economiche di base) sono emblematiche della degradazione economica della Sicilia, che è conseguita ai solenni impegni dei partiti dell'arco costituzionale; una degradazione che anche in questo caso dimostreremo, sulla scorta delle analisi compiute dagli osservatori economici e statistici regionali e nazionali più qualificati.

Di fronte alla drammaticità della situazione, la classe dirigente regionale della maggioranza di Governo ha dimostrato di non sapere intervenire, non soltanto per incapacità politica ma anche per inettitudine organizzativa, non utilizzando o utilizzando male, nel solito modo clientelare, le risorse regionali.

La verifica già compiuta all'inizio di quest'anno circa lo stato di attuazione delle leggi di fine legislatura, aveva dimostrato l'incapacità del Governo a tradurre in interventi reali le norme legislative.

Il consuntivo del bilancio 1976, su cui abbiamo già avuto modo di intervenire, ha confermato questa amara verità con l'enorme massa dei residui passivi (ben 1.600 miliardi), l'avanzo finanziario e addirittura l'avanzo di cassa. Una tendenza che si è affermata non soltanto in assoluto ma anche percentualmente, perché di fronte ad una lievitazione delle entrate si è dovuto registrare un aumento progressivo della lentezza della spesa.

Per passare dalle enunciazioni teoriche ai fatti, rileviamo, per quanto riguarda la situazione del Mezzogiorno (ripeto sulla base

dei dati offerti dallo Svimez, nel rapporto del luglio 1977) che il divario tra Nord e Sud nel 1976 è aumentato notevolmente se si considerano i valori di incremento del prodotto lordo delle due aree. Infatti, ad una crescita del 6,7 per cento del Centro-nord è corrisposto nel Sud un incremento calcolato intorno al 2,2 per cento. Si potrebbe obiettare che tali dati si riferiscono ad un anno in cui si era in piena crisi e si registrava quindi una recessione economica. Ma tenendo presente anche tale considerazione, secondo i dati elaborati appunto dallo Svimez, negli ultimi due anni di opposto andamento congiunturale la crescita risulta più accentuata nel Centro-nord (più 2,1 per cento) che nel Mezzogiorno (più 1,6 per cento).

A risentire maggiormente della crisi è stata l'agricoltura, settore, questo, che ha un'incidenza maggiore degli altri nella formazione del reddito meridionale: meno 14 per cento nel Sud, contro una flessione del 7 per cento avutasi nel Settentrione. Riferendoci a valori registrati al 1975 il prodotto dell'agricoltura meridionale ha subito una flessione dell'11 per cento in termini reali, con aumento dell'1 per cento nelle rimanenti regioni. Il settore delle costruzioni, non meno importante per l'economia meridionale, ha subito anche esso una significativa contrazione calcolata nel 4 per cento, mentre nel Nord si è riusciti a far fronte alla crisi e a mantenere lo stesso valore degli anni precedenti. Lo stesso dicasi per il settore terziario, il cui prodotto è cresciuto nel Mezzogiorno in misura minore che nel Centro-nord.

Peraltro si è portati a considerare che nel Centro-Nord si vada ad intensificare quel processo di terziarizzazione riscontrabile in quelle economie che sono arrivate ad un adeguato livello di industrializzazione. Di contro in molti studiosi si va facendo strada il convincimento che ormai non è più possibile che il settore terziario possa continuare ad essere ritenuto erogatore di somme di denaro sotto forma di sussidio come per il passato. Infatti, le precarie condizioni finanziarie in cui versa la pubblica amministrazione non permettono di mantenere gli stessi ritmi di espansione.

Per il settore industriale in senso stretto, se l'incremento del reddito è stato nel Mez-

zogiorno dello stesso ordine del Centro-Nord, occorre fare delle precisazioni. Infatti non bisogna trascurare di rilevare che la quota del prodotto complessivo finito dell'industria in rapporto agli altri settori è stata del 20 per cento contro il 36 per cento delle altre regioni.

A ciò vanno aggiunte le preoccupazioni riscontrate nei rapporti redatti negli anni precedenti. Tali preoccupazioni trovano immediato riscontro nei dati che sono stati calcolati nel 1976 in rapporto agli investimenti effettuati (meno 7 per cento). Inoltre non va dimenticato che già da tempo la grande industria pubblica e privata, date le precarie condizioni in cui versa, continua a ridurre notevolmente le sue attività nei suoi stabilimenti del Sud, mentre le piccole e medie industrie, in relazione all'inevitabile processo di ammodernamento della industria nazionale, difficilmente potranno continuare a mantenere le loro attuali strutture imprenditoriali.

Data la situazione complessiva si può comprendere quale sia stato l'andamento occupazionale nel Meridione; infatti è proprio in questa area geografica che si è manifestata l'incapacità del sistema ad accrescere il suo livello occupazionale.

Nell'agricoltura, dove dopo trenta anni (in considerazione anche del ritorno di emigrati rimasti senza lavoro all'estero) si è avuto un aumento degli addetti pari al 2,2 per cento, si è registrata una caduta verticale del volume del suo prodotto lordo (meno 11 per cento). Ne è derivato un arretramento del reddito medio per addetto pari al 13 per cento.

Nel settore industriale meridionale si è assistito ad un ulteriore incremento delle ore di cassa integrazione. Al contrario, al Centro - Nord si sono potuti registrare, anche se in misura modesta, incrementi occupazionali grazie all'espansione del settore terziario che ha compensato in tal modo la contrazione dei posti di lavoro avutasi negli altri settori.

Questa è la situazione di carattere generale nel Mezzogiorno, cui noi abbiamo ritenuto necessario accennare per inquadrare i dati riguardanti la situazione economica siciliana.

In Sicilia la precarietà della situazione assume caratteri ancora più marcati. Si è

di fronte ad una struttura produttiva sempre più marginale rispetto al sistema economico nazionale ed europeo. Ciò ha fatto sì che il divario tra il Nord e l'Isola andasse ad aumentare in maniera più rilevante nei confronti delle altre regioni meridionali.

Questa situazione è dovuta e all'aumento dei costi interni di produzione e al sistema dei prezzi internazionali, che ha abolito ulteriormente la competitività della industria siciliana; competitività che il settore industriale si era data, specie in questi ultimi anni, improvvisando un'azione di politica economica che tuttavia non ha avuto un adeguato e necessario sostegno dalle forze politiche responsabili.

E una delle maggiori accuse che noi facciamo al Governo regionale, per la politica economica seguita nel settore industriale è quella di avere appesantito ed irrigidito il bilancio con gli oneri derivanti dal finanziamento agli enti economici regionali i quali non producono assolutamente reddito, scoraggiando l'iniziativa privata che non riesce ad avere sostegno da parte del Governo regionale.

E una nota della Confindustria di alcuni mesi fa metteva in rilievo, appunto, come le incentivazioni date dalla Regione alla iniziativa privata siano veramente esigue se si considera che la stragrande maggioranza degli investimenti fatti da privati si registra nel settore industriale. Invero, soprattutto in occasione dei recenti avvenimenti, si è manifestata una incapacità nell'affrontare ed interpretare l'andamento della dinamica dei fattori socio-economici, come quello della divisione internazionale del lavoro, fattore che molto ha influito sui meccanismi di produzione.

Dall'altro ci si ritrova con un settore industriale controllato dalla mano pubblica che è entrato in concorrenza con gli interessi degli enti pubblici economici nazionali nell'appropriamento di denaro pubblico a scopo di salvataggio. Questo andamento ha fatto saltare la logica di un'azione di politica economica nazionale, che assegnava alla politica del salvataggio delle aziende a partecipazione pubblica in Sicilia una funzione di mantenimento della stessa composizione di struttura economica. Si tratta di un convincimento che può essere esteso anche a

quelle imprese, ancora private, per il cui riassetto si confidava prevalentemente nel processo di riconversione, che, al contrario, richiede una realtà congiunturale diversa da quella attuale.

In considerazione di quanto detto, appare evidente, sotto un profilo strettamente congiunturale, che le rilevazioni compiute tramite i principali indicatori manifestino una ripresa dei livelli produttivi nazionali, rispetto a quelli degli anni precedenti e che in Sicilia tale ripresa risulti, invece, labile e sfasata rispetto alla congiuntura nazionale, anche per la precarietà della struttura di offerte e di domande che caratterizza l'economia dell'Isola.

E' da precisare inoltre che, evidentemente, queste considerazioni valgono per quanto riguarda i dati del 1976, perché nel corso del 1977 la situazione è ulteriormente peggiorata, come è dimostrato d'altro canto dalle statistiche offerte dalla nota congiunturale del Banco di Sicilia a conclusione, appunto, del semestre 1977.

A rendere ancora più precaria la situazione ha anche contribuito in modo non indifferente il disimpegno di alcuni grossi complessi industriali, con il conseguente aggravarsi del problema dell'occupazione. Nel 1976 il numero delle ore di cassa integrazione per la Sicilia sono aumentate del 35 per cento rispetto al 1975, contro una flessione del 28,2 per cento delle ore integrate a livello nazionale.

Per ciò che concerne la disoccupazione (sia occulta che palese), essa risulta accresciuta come si evidenzia dalle liste di collocamento. A questo proposito debbo far rilevare che non ho potuto avere cifre statistiche ben precise da parte dell'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione in Sicilia; tuttavia, dalle dichiarazioni fatte sia dai massimi dirigenti dell'ufficio, sia dai rappresentanti sindacali, sia dai settori economici interessati, nelle pagine economiche del *Giornale di Sicilia* pubblicate qualche mese fa, per quanto riguarda l'industria, è emerso, appunto, che si è di fronte ad un aumento vertiginoso delle ore di cassa integrazione.

Quanto al settore industriale, nonostante si sia avuta una ripresa produttiva grazie all'ampiezza delle scorte, è mancata in seguito una capacità di previsione e di stra-

tegia tale da far sì che si improntasse un adeguato piano di rilancio produttivo. Infatti, non si è assistito ad una ripresa della domanda di investimenti (che in casi del genere è immediatamente conseguenziale a quella della domanda per scorte e per consumi), né tanto meno vi sono stati, secondo i canoni di sana gestione aziendale, investimenti per ammortamento e sostituzione di impianti.

E quindi, l'industria manifatturiera si presenta alquanto debole, oltre che per le ragioni sopra esposte, anche per gli altri fattori, immediatamente connessi al primo, che risaltano maggiormente in un sistema periferico come quello siciliano: maggiore variabilità dei prezzi, gestione finanziaria delle imprese, accresciuto peso dei settori assistiti su quelli traenti, incapacità degli organi pubblici ad improntare una adeguata politica di intervento e di sostegno e che in ogni caso è stata contrastata dalla legislazione regionale.

Questo stato di cose si è maggiormente evidenziato nel settore chimico (fertilizzanti), con prezzi scarsamente remunerativi e, in molti casi, con un'attività produttiva interrotta per un arco di tempo notevole. Esempio ne è la Montedison.

Non è più felice la situazione nel settore meccanico che nel suo complesso ha fatto massicciamente ricorso alla cassa integrazione. Esempio emblematico quello dell'Ates di Catania che ha messo in cassa integrazione più di 500 dipendenti.

E qui ho trascurato di considerare, perché — ripeto — questi dati si riferiscono al 1976, la situazione che si è determinata in questi ultimi tempi nel settore meccanico; ultimo esempio il Cantiere navale di Palermo che ha posto in cassa integrazione circa 300 operai.

Ancora più grave è stato l'andamento produttivo della carpenteria e della meccanica impiantistica, i cui livelli produttivi sono immediatamente connessi con quelli dei complessi dei centri petrolchimici, i quali non sono stati in grado di commissionare alle aziende dei due settori sopra citati appalti di lavori in relazione all'ammodernamento, ampliamento e manutenzione degli impianti. Per tali ragioni, le aziende, le cui attività sono a valle del centro petrolchimico Anic di Gela, sono state particolarmente colpite dalla crisi che ha investito l'attività del set-

tore petrolchimico e dove si prevede, secondo l'analisi congiunturale fatta dal centro studi del Banco di Sicilia — cito testualmente — « un notevole alleggerimento del carico della mano d'opera con conseguenti problemi di riciclaggio non facilmente risolvibili nel breve periodo ».

Gli sviluppi positivi avutisi nel settore metallurgico sembrano provocati da fattori contingenti, limitati nel tempo, che non trovano corrispondenza in uno studio condotto su fattori strutturali, in relazione della concorrenza estera. Infatti, tali incrementi sono da ricollegare prevalentemente alla riapertura di sbocchi commerciali nel bacino del Mediterraneo e del Golfo Persico. Inoltre, negli ultimi tempi si è assistito ad una accentuazione della concorrenza di altri paesi europei, quali la Germania occidentale e, in particolare, la Francia che può contare su una efficiente rete di commercializzazione e di esperti qualificati in import-export.

Stesse considerazioni vanno fatte per il settore cantieristico, il cui ritmo produttivo se poteva essere considerato soddisfacente nei confronti del 1975, difficilmente potrà essere mantenuto nei prossimi anni in considerazione della concorrenza degli altri impianti dislocati nel bacino mediterraneo (Grecia, Spagna, Jugoslavia e Malta), della grave crisi che investe il comparto e del ridimensionamento proposto dalla Cee.

E queste sono considerazioni — ripeto — legate otticamente alla situazione del 1976, perché, proprio in occasione della discussione sulla situazione dei cantieri navali di Palermo, ho avuto modo di considerare i programmi di investimento della Fincantieri, da cui si rileva che fin dal 1974-75, era prevista la riduzione del cantiere navale di Palermo a cantiere di riparazione. E' sulla base di questi bilanci che ho potuto accusare di inerzia il Governo regionale, il quale soltanto da poco tempo si è mosso per il cantiere navale di Palermo, quando si sapeva già da due tre anni a questa parte quali fossero le intenzioni della Fincantieri nei riguardi del cantiere navale di Palermo.

E' perfettamente inutile muoversi, onorevole Mattarella, quando tutti i giochi sono stati fatti! Bisogna cercare di intervenire tempestivamente presso i centri decisionali della politica economica del paese! Ma per intervenire tempestivamente bisogna che il

governo abbia un'adeguata informazione, che io temo gli manchi. Invero come io ho potuto esaminare i bilanci della Fincantieri nel momento in cui mi servivano per conoscere la situazione del cantiere navale di Palermo, così avrebbe potuto fare — ma molto tempo prima — il Governo, il quale evidentemente ha a disposizione strumenti organizzativi di gran lunga più efficaci di quelli usati da un modesto deputato. Ma questo non è stato fatto, sicché le mie previsioni per la situazione dei Cantieri navali di Palermo debbono considerarsi pessimistiche.

Non meglio si presenta la situazione nel settore minerario che, anche nel 1976 ha continuato a mantenere l'andamento discendente nella rappresentazione della curva di produttività. Una flessione del 6,4 per cento si è registrata per gli idrocarburi, mentre nel comparto del metano la produzione ha avuto una notevole flessione portando il suo livello al 2 per cento della produzione nazionale. Speriamo che, in prospettiva, in questo settore possa riservare di dare dei buoni frutti il metanodotto per cui sarà votata la legge fra qualche giorno.

I sali potassici hanno registrato anch'essi una diminuzione del 7,6 per cento (a riguardo basti ricordare i problemi amministrativi e finanziari dell'Ispea).

E qui è ancora da considerare ulteriormente il modo di comportamento di grandi colossi economici nazionali (in particolare la Montedison e l'Anic) di cui conosciamo il ruolo giocato nella poco confortante vicenda dell'Ispea.

Stessa sorte è toccata al settore del marmo, il cui calo produttivo al mese di novembre è stato del 15 per cento.

Diversi fattori hanno concorso all'andamento negativo di detti settori: l'aumento delle tariffe elettriche che ha messo fuori mercato molte aziende e un non idoneo intervento degli organi regionali che si sono limitati ad improntare una politica prettamente assistenziale.

Nel settore dell'agricoltura, in considerazione dell'andamento delle perturbazioni atmosferiche, il livello produttivo ha avuto dei cali. Ma è pur vero che, a prescindere dalle ripercussioni climatiche sull'andamento del raccolto, gran parte della flessione produttiva del settore primario anche per il

1976 deve essere collegata a elementi strutturali più che congiunturali.

Per quanto riguarda il livello della produzione, la campagna agraria del 1976 ha visto calare del 13 per cento i cereali; valore, quest'ultimo, da considerarsi ancora più negativo se lo si rapporta all'aumento della superficie coltivata che è stato del 7,2 per cento.

Nel settore vitivinicolo la caduta del livello di produzione è stata notevole. In alcune zone dell'Isola, e in complesso, la qualità del vino prodotto è stata molto scadente con gravi ripercussioni sulle esportazioni. Secondo i dati Istat la produzione vinicola nel 1976 è da valutare tra gli 8 milioni e mezzo e gli 8,8 milioni di ettolitri, con un livello, quindi, inferiore (tra il 6,5 per cento e il 9,5 per cento) di quella del 1975 e di oltre un decimo dei valori medi del triennio precedente.

Non meno negativa è stata, sotto molti aspetti, la produzione olearia. La flessione olearia, infatti, è stata calcolata tra il 26,4 per cento ed il 30 per cento della produzione del 1975.

Se i risultati della campagna agrumaria debbono considerarsi soddisfacenti per il lieve incremento avutosi nella raccolta delle arance (1,9 per cento), lo stesso non può dirsi per la raccolta dei limoni, mandarini e clementini.

In relazione all'aspetto commerciale, negli ambienti del settore bancario della Confindustria vengono mantenute le preoccupazioni degli anni precedenti. Infatti, continua a permanere una sostanziale debolezza di tono delle richieste provenienti dai centri di consumo nazionale, alla quale si è aggiunta disattenzione non voluta per alcuni prodotti da parte dei tradizionali mercati esteri.

In tali mercati, infatti, si è andata sempre più accentuando la concorrenza di altri Paesi mediterranei che hanno potuto offrire migliori condizioni di vendita grazie a un'efficiente struttura commerciale e al minor costo di produzione.

I Paesi del bacino del Mediterraneo sono in grado di praticare, grazie alla loro efficiente rete di commercializzazione e di distribuzione, prezzi inferiori e di offrire un prodotto più corrispondente al gusto del consumatore straniero.

Innanzi si parlava di disattenzione non vo-

luta, giacché, in molte occasioni, Paesi aderenti alla Cee si sono fatti portatori delle esigenze dei loro cittadini, esigenze che le autorità regionali si sono ben guardati dal considerarle nel modo dovuto.

Direttamente connesso a questo problema è quello relativo ai fondi del Feoga e ad altri interventi previsti dalla Cee. Infatti, non pochi funzionari della Cee asseriscono che se interventi non sono stati concessi all'agricoltura siciliana, questo è da imputare solo ed esclusivamente al fatto che a Bruxelles non vengono sollecitati da parte italiana, e quindi siciliana, interventi per piani di investimento per cui i benefici autonomamente erogati dalla Cee restano sulla carta.

Tutto ciò sta a dimostrare una continua, irresponsabile trascuratezza da parte della Regione siciliana nei confronti dell'attuazione di una valida e idonea politica agricola, che tenga conto delle esigenze di mercato che si possono determinare tra il settore primario e gli altri settori.

In sostanza, si assiste ad una politica economica che non presenta alcun modello di sviluppo e tanto meno tenta di ottenere un programma d'intervento economico che tenga conto del concetto basilare dell'integrazione delle aree economiche regionali che con idonei e qualificati interventi si potrebbe attuare. Pertanto, in considerazione dell'attuale situazione, i mercati esteri continuano ad assorbire una sempre minore quota della produzione siciliana.

E il settore dell'edilizia rappresenta ancora una nota particolarmente dolente.

Se nel 1975 la situazione nel settore dell'edilizia faceva sentire vive preoccupazioni, specie per l'importanza che il settore ha ai fini della occupazione in Sicilia, tali preoccupazioni sono aumentate, dato che nel corso del 1976 si è registrato un continuo e progressivo aumento della tendenza recessiva.

Una flessione del 25 per cento rispetto ai già bassi livelli del '75 si è avuta nel volume delle costruzioni iniziate nei primi sette mesi e nello stesso arco di tempo considerato, è diminuito del 5 per cento il volume dei fabbricati.

A determinare tale situazione ha concorso sia l'aumento dei prezzi dovuto all'inflazione da costi che ha diminuito la richiesta di domanda solvibile, sia l'attuazione di una politica deflazionistica.

Infatti, come è ormai consuetudine nel nostro Paese, si è cercato di attuare un processo deflazionistico azionando prevalentemente i meccanismi monetari. In tal modo si è determinato un considerevole aumento dei tassi di interesse che ha scoraggiato l'accesso ai mutui fondiari.

In riferimento alla struttura economica siciliana, ovviamente, la crisi del settore edilizio non è rimasta circoscritta al suo interno ma si è ripercossa sulle attività delle industrie ad esso collegate.

A risentire maggiormente della crisi sono stati gli occupati del settore. Le ore integrate sono state del 61 per cento contro il 27,8 per cento registrato su scala nazionale. La scarsa incidenza dell'iniziativa pubblica non ha contribuito a migliorare la situazione di completa stagnazione, fattore questo che non fa intravedere per il futuro alcuna possibilità di rilancio della economia isolana, dato che proprio da questo settore dipende buona parte dell'occupazione operaia e l'andamento produttivo delle poche industrie ad esso collegate.

Stesse considerazioni vanno fatte per il settore delle opere pubbliche, nel quale si è avuta una contrazione del 15,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1975. Il volume negativo di quest'ultimo risulta ancora più drammatico se si considera che una contrazione nella esecuzione delle opere pubbliche in infrastrutture porta a innescare un processo di lievitazione dei fattori negativi.

E a questo punto non posso fare a meno di considerare, per esempio, la situazione vergognosa riguardante il Comune di Palermo, che non riesce a investire i 65 miliardi che sono stati già stanziati da tempo, sia con provvedimenti legislativi nazionali, sia con provvedimenti legislativi regionali, per porre mano al risanamento, determinando, quindi, onorevole Assessore, una continua svalutazione di queste somme di denaro per via del processo inflazionistico.

Per quanto riguarda il settore terziario è da dire che il settore distributivo ha avuto un consuntivo complessivo negativo. Infatti, i consumatori, in presenza di forti e continui aumenti sono stati più propensi ad effettuare un volume di acquisto eguale a quello degli anni precedenti.

Lo stesso dicasi per il comparto dei beni

strumentali dove la domanda ha risentito della crisi economica nazionale che ha svolto il ruolo di freno dei flussi commerciali. I prezzi hanno registrato notevoli aumenti; in particolare i prezzi all'ingrosso sono aumentati per il settore agricolo del 27,8 per cento, mentre nel settore extra agricolo l'incremento medio è stato maggiore: 32,1 per cento.

L'aumento medio dei prezzi finali, a Palermo, è stato valutato nel 20,4 per cento: in particolare più consistente è stato l'aumento avutosi per l'alimentazione con un valore del 20,2 per cento.

Per l'abbigliamento si è avuto un aumento del 25,6 per cento, nei prodotti energetici del 30,2 per cento, nel settore dell'abitazione del 27,1 per cento.

Sostanzialmente stagnante l'andamento avutosi nel settore turistico nel 1976. Debbo però per correttezza far rilevare che un migliore andamento si è avuto in questo settore durante l'anno 1977, i cui dati, evidentemente, non abbiamo potuto prendere in considerazione per i motivi che ho già detto; si tratta comunque del solo elemento positivo per il 1977 rispetto al 1976.

Gli alberghi hanno registrato nelle presenze di turisti nazionali una flessione pari all'1,4 per cento rispetto all'anno precedente, mentre maggiore avrebbe potuto essere la presenza estera se la si rapporta al flusso turistico avutosi nelle altre regioni italiane, le quali oltre a vantare un'infrastruttura turistica soddisfacente, organizzano campagne pubblicitarie efficaci.

La Sicilia, pertanto, è da ritenere ancora fuori dal mercato dei grandi *tours* internazionali. E' inoltre da tenere presente che l'incremento turistico è agevolato dal processo inflazionistico esistente nella nostra nazione e quindi che l'incremento turistico registrato nel 1977 non si deve tutto attribuire ai provvedimenti legislativi varati dalla Regione siciliana, ma appunto, alla maggiore convenienza trovata dal turista straniero a venire in Italia in seguito al processo inflazionistico che valorizza le monete estere.

Lo stesso incremento che si è avuto nel settore turistico nel 1977 avrebbe, quindi, potuto essere più rilevante se ci fosse stata una maggiore presenza del Governo regionale in questo settore che noi consideriamo

importante e sotto certi aspetti, almeno per quanto riguarda la Sicilia, trainante.

Per quanto concerne il settore del credito, occorre rilevare che la dinamica verificatasi nel settore evidenzia e riproduce la non indifferente involuzione dell'economia italiana che anche per il 1976 non ha registrato una adeguata quota di investimenti in macchinari ed impianti, tale da suscitare notevoli preoccupazioni per le nuove leve in cerca di prima occupazione oltre al mantenimento del posto delle forze già occupate.

L'inflazione, e quindi l'instabilità e la svalutazione della lira, hanno fatto affluire in depositi bancari un'ingente somma di denaro impegnato in depositi a breve termine data l'insicurezza che si ha nei riguardi del futuro. Di conseguenza i depositi dei clienti sono aumentati del 18 per cento (in tale percentuale si deve comprendere però anche la capitalizzazione degli elevati interessi maturati).

Si è determinata così una situazione creditizia che ha causato il crescere di una non indifferente massa di depositi bancari, che però non viene impiegata per investimenti, nonostante sia aumentata la domanda di credito da parte di Enti, imprese e privati.

Il rincaro dei tassi ha fatto orientare il pubblico a ricorrere al mercato del reddito fisso che in questi ultimi tempi è stato sempre più sostenuto dagli investimenti delle aziende di credito e dai sempre più numerosi interventi della Banca d'Italia. Nel contempo, rispetto al 1975 è diminuito il volume delle emissioni delle obbligazioni e in particolare quello delle emissioni del Tesoro. Ciò sta a dimostrare il fiacco andamento degli investimenti produttivi e la non propensione degli operatori economici a contrarre mutui a lungo termine a tasso fisso.

Infatti, nonostante nel '76 siano aumentate le emissioni di titoli azionari rispetto al '75, la caduta delle quotazioni conferma la poca incidenza che la Borsa ha come canale di finanziamenti ed investimenti.

Basandoci su dati Isco del Banco di Sicilia e sulle analisi di periodo effettuate nell'ambito dei comparti più significativi della Regione, è stato possibile individuare la tendenza che segue l'economia siciliana al 1977. In tal modo è stato possibile constatare un

deterioramento per quanto riguarda l'evoluzione a breve del flusso degli ordinativi; tale deterioramento ha interrotto il portafoglio degli ordini di tutti i comparti dell'Isola e in misura maggiore quello dei prodotti petrolchimici e di alcuni comparti del ramo alimentare.

Sembra, quindi, inevitabile stimare al '77 un accentuarsi della precarietà della situazione economica siciliana. In mancanza di una tempestiva politica di sostegno da parte della Regione siciliana, specie nel settore edilizio, l'impiego del fattore lavoro continua a ristagnare pur in presenza di nuove leve in cerca di prima occupazione.

Il fenomeno, grave in se stesso dato l'elevato tasso di disoccupazione, assume dimensioni ancora più gravi e preoccupanti se si considera che la grande industria nazionale non è più in grado di assicurare alla Sicilia, sia direttamente che in via indiretta, sbocchi occupazionali, avendo essa praticato una azione di contrazione degli stessi sbocchi. A tale proposito basti ricordare il ridimensionamento — e già ne abbiamo accennato nella parte introduttiva a carattere più propriamente politico — dei programmi di attività della Montedison per gli stabilimenti Akragas di Porto Empedocle e Halos di Licata, la propensione dei Cantieri Navali di Palermo a svolgere soltanto attività di riparazione navale in considerazione delle crescenti difficoltà nel procurarsi nuove commesse per la costruzione di nuovo naviglio e anche nella prospettiva di un impegno antimeridionalistico — è inutile nascondere — delle partecipazioni statali e dei grandi colossi economici nazionali. E' quanto già abbiamo avuto modo di dire in quest'Aula e quindi è inutile ripeterci!

In agricoltura preoccupante è la situazione che si è venuta a creare a causa del calo del livello produttivo del grano duro che ha subito una flessione pari al 20 per cento; ciò ha inciso nell'attività dei moderni pastifici siciliani i quali, pur trovandosi nella necessità di reintegrare le scorte, devono ricorrere all'acquisto di grano sul mercato estero andando incontro a costi maggiori. Motivo questo che ha determinato una certa tensione nei prezzi, tanto che a fine giugno le quotazioni si aggiravano intorno alle 24 mila e 500 / 24 mila e 800 lire al quintale,

rispettivamente nelle piazze di Palermo e Catania.

Per ciò che concerne la campagna vinicola, la dinamica delle vendite ha visto calare il volume degli affari data la minore richiesta fatta da parte dei grossisti nazionali e da parte di quelli francesi.

Pertanto, presso le cantine sociali dell'Isola vi è una notevole giacenza di vini, molti dei quali di qualità scadente a causa dei diffusi attacchi di peronospora registrati nella scorsa estate in vaste aree della Sicilia.

Un aspetto allarmante è dato dalla situazione degli Enti economici regionali che continuano ad assorbire fette sempre più consistenti di pubblico denaro proporzionalmente all'aggravarsi della situazione gestionale.

Nonostante il piano di intervento e il rinnovo dei consigli di amministrazione, lo sperpero del pubblico denaro, a sua volta sottratto ai settori produttivi, continua in pieno disprezzo e violazione delle leggi, non soltanto di quelle economiche ma anche di quelle civili.

Nessun mutamento si è verificato all'interno di queste vere e proprie oasi di privilegio, inconcepibili sempre, ma soprattutto oggi che si impone al cittadino una austerità che significa spesso la rinuncia non al superfluo ma all'indispensabile. Questo il drammatico quadro della situazione siciliana nel 1976; una situazione che, nel frattempo, si è ulteriormente aggravata senza che da parte del governo siano sopravvenuti interventi seri e concreti volti ad arginare la crisi.

La risposta della maggioranza e dello esecutivo è generica, frammentaria e disorganica (come evidenzia il bilancio in discussione sul quale intendiamo soffermarci) sia per quanto riguarda la forma che per quanto riguarda il contenuto.

Andiamo strettamente al documento finanziario presentato dal Governo e che stasera discutiamo in modo particolare. Tra le innovazioni di ordine formale apportate al bilancio di quest'anno, senz'altro migliorativa va considerata quella che concerne la soppressione, disposta ai sensi dell'articolo 21 della legge numero 47 del 1977, delle appendici relative al Fondo di solidarietà nazionale ed al Fondo regionale assistenza ospede-

raliera e l'inserimento delle relative gestioni nel corpo del bilancio ordinario.

Sulle innovazioni formali, sia in Aula sia in Commissione, onorevole Assessore al bilancio, noi non abbiamo avuto difficoltà a formulare degli apprezzamenti, che evidentemente sono confermati in questa sede e che purtroppo riguardano soltanto il lato formale del bilancio non quello sostanziale, che naturalmente è da imputare a tutto il governo regionale.

Invero, la precedente struttura del preventivo regionale, che si articolava in quattro distinti bilanci separati, non consentiva una considerazione unitaria e sintetica della finanza regionale, anche perché le varie analisi (il grado di rigidità della spesa, classificazione economica e funzionale, eccetera) dei dati di gestione facevano esclusivo riferimento al bilancio ordinario, così che sfuggiva all'indagine una larga parte dell'attività finanziaria.

Ricordo, appunto, nella scorsa legislatura, che in sede di commissione di bilancio, all'inizio di ogni esercizio finanziario tutti questi rilievi venivano fatti; a poco a poco si è cercato di fare in modo che il bilancio della Regione rispecchiasse la realtà delle risorse regionali, non soltanto di quelle proprie ma anche delle altre a noi pervenute dallo Stato per vari motivi, ad incominciare, appunto, dal Fondo di solidarietà nazionale a tutti gli altri fondi che lo Stato ci stanziava e ci stanziava con leggi particolari.

Si prende poi atto con compiacimento di un'altra innovazione di cui ci ascriviamo parzialmente il merito. Durante la discussione del precedente bilancio di previsione rilevammo che gli allegati relativi al raggruppamento dei capitoli secondo il codice funzionale ed economico erano privi degli importi parziali e totali, per cui gli elaborati fornivano scarsi elementi di informazione e di analisi.

Nel bilancio sottoposto all'approvazione, le tabelle allegate 1 e 2 (si tratta appunto delle tabelle che possiamo leggere proprio all'inizio del documento finanziario) hanno conservato la precedente impostazione; sono stati però elaborati, evidentemente per soddisfare proprio le esigenze prospettate l'anno scorso dal gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, due prospetti recanti la classificazione economica e funzionale delle

spese per amministrazioni (allegati 1 e 2 al quadro generale riassuntivo).

Sempre a proposito dell'analisi economica e funzionale, l'onorevole Cusimano (che appunto l'anno scorso ebbe a svolgere la relazione di minoranza sul preventivo del 1977) aveva individuato l'opportunità che i relativi prospetti fossero inseriti nel testo del bilancio pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

La validità dell'affermazione formulata dal gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale trova ora autorevole conferma nella relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1976, che, parlando delle strutture del bilancio, così si esprime: « Altra saliente novità rappresenta poi la apposizione, ma solo nel disegno di legge e non anche, come invece sembra opportuno, atteso l'ausilio che da tali indicazioni l'operatore contabile può trarre nel testo del bilancio approvato, per ciascun capitolo, di codici numerici che rinviano alla chiarificazione economica ed a quella funzionale articolata a tre livelli di analisi ».

Ciò stante, rinnoviamo (come abbiamo già fatto nella discussione generale che si è svolta nella Commissione Finanza), l'invito all'onorevole Assessore al bilancio ad includere nel testo del bilancio approvato con legge i prospetti relativi sia alla classificazione economica e funzionale delle spese per amministrazione (allegati 1 e 2 del quadro generale riassuntivo) sia al raggruppamento dei capitoli di spesa secondo il codice economico e funzionale.

Un tale inserimento, mentre consegue risultati indubbiamente positivi, migliorando il livello informativo del bilancio, non incontra seri ostacoli, trattandosi solamente di travasare, con degli opportuni adattamenti, nel testo approvato, indicazioni riportate nel disegno di legge.

Sempre al fine di migliorare il documento contabile, facilitandone la lettura e la consultazione, proponiamo di inserire nel testo definitivo del bilancio pubblicato sulla Gazzetta ufficiale l'indice che finora, per costante quanto inspiegabile prassi, è riportato solo nel disegno di legge.

Passando, ora, alla valutazione della situazione finanziaria esposta nel preventivo, una prima considerazione riguarda l'attendibilità

delle previsioni relative alle entrate. Il rilievo muove dalla constatazione che per il bilancio dell'esercizio 1976 si è registrato un notevolissimo scarto fra previsioni iniziali e accertamento. Mentre, infatti, era inizialmente previsto un gettito di 695 miliardi 176 milioni, le entrate complessive accertate alla chiusura dell'esercizio hanno dato un ammontare di 907 miliardi 679 milioni, con una differenza in più di oltre 212 miliardi. Ciò ha comportato, in mancanza di un adeguato incremento della spesa, un avanzo finanziario lordo, comprese le operazioni per cessione rimborso dei prestiti, di ben 77 miliardi 727 milioni e un netto di 58 miliardi 297 milioni.

Ora, se un deficit contingente, ossia non cronico, può essere, se non auspicabile, quanto meno necessario e quindi giustificabile allorché l'indebitamento sia formalizzato a stimolare la ripresa economica, nessuna giustificazione può mai trovare un avanzo finanziario clamoroso, quale quello verificatosi nel 1976 — l'abbiamo già detto in occasione del consuntivo — perché ciò dimostra in modo palese che il Governo regionale, come abbiamo avuto modo di rilevare durante la discussione del rendiconto generale per il 1976, non sa utilizzare le risorse disponibili.

L'incapacità del Governo regionale a gestire la spesa pubblica in misura adeguata ai mezzi finanziari di cui dispone ed alle esigenze sempre più gravi della Sicilia è pure dimostrata dall'analisi dei risultati di consuntivo nel triennio 1974-1976.

L'avanzo di gestione, o del tesoro, del bilancio ordinario, ammontante a quasi 70 miliardi nel 1974, è raddoppiato (117 miliardi) nel 1975, e più che triplicato, pervenendo a 171 miliardi, nel 1976.

Tendenza ancora più marcata registra la giacenza di cassa, il cui ammontare, alla chiusura dell'esercizio 1976, risulta più che quintuplicato (268 miliardi) rispetto a quello del 1974, che era di 52 miliardi.

Se poi ai suesposti dati del bilancio ordinario si aggiungono quelli del Fondo di solidarietà nazionale e del Fondo ospedaliero, nonché dell'Azienda delle foreste demaniali, si rileva che la giacenza di cassa al 31 dicembre 1976 ammonta a 546 miliardi 600 milioni.

Di fronte alla inutilizzazione di siffatte ingentissime risorse, l'accusa di torpore, che

è stata rivolta al Governo nella relazione della Corte dei conti durante il giudizio di parificazione del rendiconto generale per il 1976 non è che un eufemismo.

L'esposta situazione del consuntivo spiega naturalmente la notevolissima massa di residui formatasi nello scorso esercizio. Si tratta di cifre ribadite più volte, ma che per la loro gravità meritano di essere ripetute: i residui attivi al 31 dicembre 1976 ammontano complessivamente (compresa l'Azienda delle foreste demaniali) a 1.213 miliardi 300 milioni; quelli passivi a 1.600 miliardi 900 milioni.

In realtà, l'abbiamo già detto qualche giorno fa, i residui passivi effettivi alla chiusura dell'esercizio 1976, ammontano non a 1.600 miliardi 900 milioni, ma a 1.647 miliardi, essendo stata eliminata dalle scritture la somma di 46 miliardi 200 milioni, per effetto dell'articolo 2 della legge numero 40 del 1977.

Durante la discussione in Assemblea della legge, l'onorevole Cusimano manifestò il convincimento che la norma in esame violasse l'articolo 81 della Costituzione, in quanto delle somme eliminate si prevedeva (articolo 2, secondo comma) l'iscrizione nel fondo globale, con la conseguenza che le stesse somme venivano prima prese in considerazione per finanziare nuove leggi di spesa mediante prelevamento dal fondo globale, e poi, eventualmente, iscritte nella parte passiva del bilancio « Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine » per fare fronte a pagamenti.

Fu risposto, dall'onorevole Mattarella, che l'argomentazione tecnica dell'onorevole Cusimano aveva il fondamentale difetto di non essere aggiornata; aggiunse di conserva il collega, onorevole Chessari, che la norma censurata era perfettamente costituzionale, in quanto esistevano già nell'ordinamento giuridico siciliano norme, come appunto l'articolo 1 della legge numero 6 del 4 giugno 1970 e l'articolo 1 della legge numero 19 del 27 aprile 1973, che prevedevano l'eliminazione dal bilancio, dopo un certo periodo di tempo, dei residui di stanziamento.

Ora, prescindendo dal rilievo che la conformità alla Costituzione di una legge ordinaria non può essere valutata alla stregua di un'altra legge ordinaria, e a parte la considerazione che il sospetto di illegittimità

costituzionale avanzato dall'onorevole Cusimano riguardava non i residui di stanziamento (disponibilità per impegni) ma i residui perfetti (che, come tutti sanno, sono somme impegnate e non pagate, ossia debiti), va osservato che a differenza delle precedenti norme, che prevedevano solamente la eliminazione dei residui — si badi bene — di stanziamento, la nuova norma contemplava, invece, il riciclaggio delle somme eliminate (residui perfetti e di stanziamento) mediante iscrizione delle somme stesse nel Fondo globale.

MATTARELLA, *Assessore alla Presidenza, delegato al bilancio*. L'ha fatto lo Stato, con una legge, poche settimane fa, riprendendo lo stesso nostro meccanismo.

TRICOLI, *relatore di minoranza*. Mi meraviglia che le leggi statali facciano aborti di questo genere! Ebbene, noi facciamo questo rilievo, presente nella relazione della Corte dei conti, perché tale relazione è sulla stessa linea della osservazione che, appunto, era stata fatta dall'onorevole Cusimano in quest'Aula.

Abbiamo indugiato su questa vicenda per dimostrare all'onorevole Mattarella che le osservazioni mosse al Governo dal gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale non sono scontate; che la nostra opposizione è critica, certo, ma non pregiudiziale, specialmente per quanto riguarda la materia finanziaria (una materia eminentemente tecnica).

Per quanto concerne la spesa, va subito detto che un'analisi approfondita e penetrante dei dati esposti nel preventivo è, in atto, disagevole, giacché le variazioni approvate dalla Commissione di finanza hanno stravolto l'originaria fisionomia del bilancio presentato dal Governo. La Commissione, infatti, ha variato lo stanziamento di 136 capitoli di spesa, di 6 ha cambiato la denominazione, 12 sono quelli di nuova istituzione e 3 sono stati soppressi. Complessivamente le modifiche riguardano 157 capitoli di spesa. Ciò significa che tutti i dati, le notizie e le analisi contenuti nella nota preliminare sono inutilizzabili perché superati.

Onorevole Mattarella, se ogni volta puntualmente si ha questo stravolgimento da

parte della Commissione del documento finanziario, è inutile che ella dia ai suoi uffici l'incombenza di preparare la nota preliminare, considerato che questa, poi, in Aula, non ci serve completamente o quasi.

Noi, nel brevissimo tempo a disposizione, abbiamo fatto un po' i conti e siamo arrivati ai seguenti risultati (vediamo se poi finiranno con il coincidere con quelli del Governo). Il totale delle spese correnti, originariamente previste in 598 miliardi 208 milioni 400 mila lire, è salito a 613 miliardi 891 milioni 900 mila lire; l'ammontare delle spese in conto capitale è passato, per effetto delle variazioni apportate dalla Commissione di finanza, da 996 miliardi 132 milioni 300 mila lire a 1.221 miliardi 85 milioni 500 mila lire, per una complessiva variazione in aumento di 241 miliardi 547 milioni 800 mila lire corrispondenti al previsto maggior gettito delle entrate.

Non so se i dati citati in assoluto corrispondano con quelli del Governo; è importante saperlo perché evidentemente noi facciamo le considerazioni in percentuale, ed è poi sulle percentuali che magari non ci si trova d'accordo; è lì, infatti, che si gioca il « rapporto » Governo-opposizione.

MATTARELLA, *Assessore alla Presidenza, delegato al bilancio*. C'è da tener conto degli emendamenti presentati dal Governo. La sola legge numero 183 comporta un incremento di bilancio di 140 miliardi e questo non può essere percentualizzato.

CHESSARI. Questa è l'arma segreta dell'Assessore Mattarella!

TRICOLI, *relatore di minoranza*. Ma questo, onorevole Assessore, è un modo poco « adeguato » di lavorare perché qui le cifre vengono continuamente stravolte. Insomma si cambiano sempre le carte in tavola, onorevole Assessore, magari non con il fine di poter poi smentire l'opposizione; certamente, però, il risultato viene poi ad essere questo.

Comunque, in base alle cifre che ho fornito, in conseguenza di tali variazioni le spese correnti, che prima rappresentavano il 36,4 per cento della spesa complessiva, incidono adesso nella misura del 32,6 per cento; per contro, le spese in conto capitale,

originariamente costituenti il 60,6 per cento, rappresentano ora il 64,8 per cento dell'ammontare complessivo della spesa.

Se ora si raffrontano gli stanziamenti definitivi decisi dalla Commissione di finanza con le previsioni relative al 1977, si registra una variazione in aumento rispetto all'esercizio precedente di 88 miliardi 287 milioni 500 mila lire per le spese correnti e di 598 milioni 289 mila lire per le spese in conto capitale, pari rispettivamente al 16,7 per cento ed allo 0,19 per cento.

Per quanto concerne le spese in conto capitale va anzi evidenziato che il modestissimo incremento — 0,19 per cento — è da attribuire ai cospicui finanziamenti statali aggiuntivi utilizzati dalla Commissione legislativa, giacché il progetto di bilancio presentato dal Governo prevedeva addirittura una diminuzione, rispetto al 1977, in valore assoluto di 27 miliardi 547 milioni 500 mila lire, pari, in termini percentuali, al 2,7 per cento.

La notevolissima espansione della spesa corrente a fronte del trascurabile aumento di quella di investimento è, ad avviso del gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, in contrasto con gli elementari principi di politica finanziaria.

Invero, è di comune scienza che la realtà economica italiana, e segnatamente siciliana, è afflitta da due mali: da una parte, una progressiva diminuzione del valore della moneta che provoca l'inflazione e dall'altra, un'inquietante recessione dell'attività economica, come testimonia il costante aumento della disoccupazione e la crisi delle aziende.

Orbene, nella delineata gravissima situazione, l'intervento pubblico deve tendere a frenare l'inflazione cercando nel contempo di stimolare la ripresa economica. E siffatti obiettivi si perseguono con una riduzione della spesa corrente, che è improduttiva, ed una correlata dilatazione della spesa in conto capitale per incentivare la produttività.

La validità di un tale indirizzo di politica finanziaria trova conferma nella relazione della Corte dei conti che, nel commentare i risultati del 1976, così si era espressa: « Al contenimento della spesa corrente e da attribuire una significatività positiva soprattutto nell'attuale periodo inflazionistico che impone un freno alla dilatazione della spesa pubblica corrente. Diverso è il discorso per

la modesta espansione della spesa in conto capitale giacché sarebbe stato auspicabile un maggiore intervento incentivante della pubblica amministrazione nei vari settori della produzione dell'Isola con l'osservanza dei necessari criteri integrativi del programma economico nazionale ».

D'altra parte, su tali concetti sembra pure consentire l'onorevole Assessore alle finanze, il quale a pagina 3 della sua relazione afferma che « il ricorso all'indebitamento non va ritenuto una componente negativa laddove esso serva ad alimentare spese in conto capitale che rispondano ad un pianificato programma di investimenti pubblici produttivi che abbiano l'effetto del moltiplicatore con funzione trainante della ripresa economica e dello sviluppo ».

A questo punto è manifesta la discrasia della politica finanziaria del Governo regionale. O ha ragione l'Assessore alle finanze che propugna l'espansione delle spese d'investimento, nel qual caso il bilancio per il 1978 presentato dalla Giunta di cui fa parte l'Assessore alle finanze è un bilancio sbagliato, oppure ha ragione il Governo nel privilegiare la spesa corrente a danno di quella d'investimento, ed allora sono errate le enunciazioni del titolare dell'amministrazione finanziaria.

Naturalmente, quello proposto è un falso dilemma, essendo evidente, dopo le cose dette, che è il preventivo in discussione che non risponde alle effettive esigenze della Sicilia; e in questo senso noi abbiamo parlato, appunto, di responsabilità collettiva del Governo regionale per quanto riguarda la politica finanziaria.

Si tratta di un bilancio, quindi, rinnovato nella forma e non privo di positive innovazioni tecniche ma che sostanzialmente, onorevole Assessore, ci ricorda gli altri bilanci. Manca una visione organica degli obiettivi da perseguire in relazione all'attuale situazione economica; l'utilizzazione delle risorse sembra obbedire alla legge del caso quando non rientra nella logica clientelare.

Si è già avuto modo di rilevare che il previsto maggiore gettito delle entrate di 241 miliardi 500 milioni è stato ripartito tra ben 136 capitoli di spesa: significa che tutte le previsioni originarie erano inattendibili oppure che la polverizzazione degli

interventi risponde all'ottica della lottizzazione.

Se poi si vuole approfondire ulteriormente l'indagine così nota, a riprova del carattere casuale e frammentario della politica di spesa, è da rilevare che la somma di 15 miliardi 683 milioni 500 mila lire, corrispondente alla variazione in aumento della spesa corrente decisa dalla Commissione legislativa, è stata suddivisa in misura del 50,3 per cento (7 miliardi 895 milioni) nella categoria dei trasferimenti (categoria che con i previsti 361 miliardi 923 milioni 400 mila lire costituiva già il 60,5 per cento dell'ammontare complessivo del titolo primo) e in ragione soltanto del 14,3 per cento (2.244 milioni) nella categoria relativa all'acquisto di beni e servizi il cui importo invece, nella previsione del Governo, rappresentava il 7,5 per cento del totale delle spese correnti.

Si è appena detto che i trasferimenti incidono sul totale del titolo I nella misura del 60 per cento. Va ora rilevato che, sempre per le spese correnti, i trasferimenti registrano un incremento rispetto al precedente esercizio del 33,7 per cento. Del pari notevole, seppure più contenuto (11,1 per cento), l'aumento dei trasferimenti delle spese in conto capitale.

Se poi ai trasferimenti si sommano gli stanziamenti per partecipazioni originarie, credito ed anticipazioni, si riscontra che oltre il 70 per cento del totale complessivo della spesa regionale viene destinato ad interventi indiretti. Tale dato è di grande rilievo perché dimostra una marcata tendenza dell'Amministrazione regionale ad assumere i connotati dell'ente finanziatore perdendo per converso quelli dell'azienda erogatrice di servizi.

Preliminarmente va osservato che proprio la progressiva espansione degli interventi indiretti postulava la esigenza di raccorderli e coordinarli con gli indirizzi generali della finanza regionale, nonché di verificare la destinazione a fini pubblici dei fondi trasferiti.

A fronte poi della riduzione dell'attività amministrativa regionale, per effetto della crescente espansione degli interventi indiretti (si pensi alla esecuzione dei lavori pubblici, ormai quasi totalmente affidata agli enti locali) si registra non una diminuzione, ma

una progressiva dilatazione della spesa per il personale, che nel preventivo per il 1978 supera, tenendo conto delle variazioni in aumento apportate dalla Commissione « Finanza », la somma di 90 miliardi con un incremento, rispetto all'esercizio che sta per chiudersi, del 12,6 per cento.

Né tale cospicuo aumento può essere attribuito agli oneri derivanti dall'assegnazione alla Regione del personale statale, per l'ovvio rilievo che (come risulta dalla nota preliminare), l'aumento della spesa per tutto il personale statale, rispetto all'esercizio 1977, è di appena 319 milioni, là dove la differenza per il personale a carico della Regione supera i 10 miliardi.

Con ciò non vogliamo naturalmente dire che il Governo regionale per ridurre la spesa debba sopprimere il personale, ma addebitiamo alla inerzia governativa la mancata riforma amministrativa che dopo tanti anni (la prevedeva già nel suo programma il Governo Giummarra) non è stata ancora realizzata.

Sicché, onorevole Mattarella, può anche essere vera l'affermazione che le leggi aventi obiettivi di programmazione non riescano a realizzarsi, diciamo, per la vetustà dei meccanismi burocratici e regionali; dobbiamo però aggiungere che ciò è da imputare alla mancanza di iniziativa politica del Governo regionale che non si impegna a far sì che ci sia una amministrazione regionale capace di portare avanti gli obiettivi della programmazione.

Debbo fare adesso, con riferimento al documento finanziario, un'altra dichiarazione di ordine politico. Questo Governo, onorevole Assessore, dopo l'approvazione del bilancio, secondo quanto si è premurato di fare sapere, dovrebbe rassegnare il mandato. A nostro parere, tali atteggiamenti violano apertamente i principi che sono alla base di un corretto rapporto democratico e parlamentare.

Se è vero che il bilancio rappresenta la quantificazione finanziaria di una linea politica programmatica, è altrettanto vero che non si può pretendere di fare approvare un documento finanziario relativo ad una determinata impostazione per poi lasciarlo in eredità ad un governo diverso, forse, per finalità e programmi, da quello che lo ha elaborato.

Sappiamo invece che è in corso di discussione tra i partiti della maggioranza un nuovo programma di governo, sul quale però non possiamo, ovviamente, pronunciarsi in quanto questo viene elaborato nel chiuso delle segreterie politiche. Abbiamo, però, il dovere di esprimere il nostro giudizio sul fallimento del vecchio piano e sui nefasti del governo che sta per concludere la sua vita.

Votare favorevolmente il bilancio significherebbe complicità; di qui il voto negativo e critico della Destra nazionale.

Di fronte ad una situazione di degradazione e di sfacelo, come quella determinata dall'attuale governo, l'opposizione del Movimento sociale italiano - Destra nazionale non si configura soltanto come un impegno politico ma come un dovere morale nei riguardi dei siciliani, perché sappiano che nell'attuale momento si può superare quella amara rassegnazione che secoli di malgoverno hanno stratificato nella loro coscienza storica per andare verso una speranza di alternativa politica e morale, quale è quella rappresentata dalla dedizione, dal coraggio, dalla serietà di impegno di tutto il Movimento sociale italiano - Destra nazionale per una Sicilia che merita certamente destini più alti e migliori di quelli attuali.

TAORMINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAORMINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il bilancio della Regione per l'anno 1978 suscita in noi non poche perplessità e solleva non pochi dubbi sulla sua fondatezza, anche dopo le modifiche introdotte in Commissione.

Già l'esame del testo governativo appariva il frutto di una politica regionale in gran parte, rinunciataria rispetto alle esigenze dell'attuale stato di crisi economica e sociale della Regione. Nel bilancio, infatti, non si colgono neppure i sintomi di una politica che, uscendo dall'ordinaria amministrazione, dia il benché minimo spazio alla realizzazione di una politica più incisiva nei confronti dei problemi posti dalla società siciliana e dalla emergenza economica che investe la nostra Regione.

Gli investimenti diretti della Regione risultano diminuiti del 42,3 per cento e sono compensati solo in parte dall'aumento degli investimenti indiretti.

Più in generale, le spese in conto capitale, rispetto agli stanziamenti dell'anno precedente, risultano diminuite del 2,7 per cento, mentre le spese correnti risultano aumentate del 13,8. In totale, gli impieghi del bilancio regionale per il 1978 appaiono aumentati, rispetto al 1977, soltanto del 2,6 per cento.

Quando si rifletta sul significato che tale modesto aumento della spesa regionale assume in termini reali, tenuto conto del prevedibile tasso di inflazione, possiamo pienamente cogliere tutta la portata restrittiva del bilancio nella versione propostaci dal Governo. Sicché la nostra Regione, che, per effetto della crisi economica nazionale, risente già per diversi aspetti dei contraccolpi negativi della inflazione, si vedrebbe, nel 1978, imposta una politica di fatto ulteriormente recessiva a livello regionale.

Con le correzioni che al bilancio sono state apportate in Commissione, sembrerebbe che sotto tale aspetto si sia posto rimedio. Le variazioni apportate in aumento sia delle entrate che delle spese comportano infatti maggiori impieghi della Regione per 241 miliardi, di cui 225 per spese in conto capitale. Occorre però tenere conto che tali variazioni scontano una correzione semplicemente contabile di 100-107 miliardi derivanti dall'articolo 7 della legge numero 183. In realtà tale modifica se rende da un lato il bilancio della Regione più accettabile, avuto riguardo alla sua incisività anticongiunturale, solleva dall'altro dubbi ancora maggiori sulla sua fondatezza. Ed infatti l'aumento di 241 miliardi della spesa viene compensato da un analogo aumento delle entrate della Regione che appare, per la verità, alquanto incerto ed in ogni caso privo di qualsiasi giustificazione in ordine al suo possibile verificarsi.

Già la entità delle entrate previste dal testo governativo appariva di dubbia realizzazione; si affermava infatti che l'ammontare delle entrate tributarie ed extratributarie veniva stimato tenendo conto delle tendenze verificatesi negli anni precedenti. Si adottavano cioè delle mere estrapolazioni, prive di fondamento analitico e di riscon-

tro con l'andamento dei fatti da cui le entrate dipendono. Citiamo due soli esempi: viene previsto un incremento dell'Irpef del 34,9 per cento, senza considerare che nel corso del 1977 il maggiore consolidamento dei meccanismi di riscossione della imposta, i più contenuti ritmi di crescita dei redditi, tanto in termini nominali che reali, porterà verosimilmente a ritmi di crescita del gettito di tale imposta inferiori rispetto agli anni precedenti. E ancora, l'aumento previsto in 8 miliardi dell'imposta sostitutiva degli interessi, se è basato sulla previsione di un andamento analogo rispetto a quello che si è registrato nel corso dell'anno 1976, non tiene conto che gli stessi incrementi non potranno verificarsi quest'anno in presenza di tassi passivi decrescenti e di una dinamica di espansione dei depositi molto più contenuta rispetto all'anno precedente.

Partendo da queste considerazioni, si comprende perché le modifiche apportate in Commissione in ordine all'aumento previsto delle entrate suscitino non poche perplessità. I problemi che danno maggiore peso alle perplessità e i dubbi che il bilancio solleva appaiono, anche ad un esame sommario, raggruppabili in due categorie: la prima riguarda la questione dell'accensione dei prestiti. E' a tutti noto, infatti, che il bilancio dell'anno precedente riportava una notevole somma, (160 miliardi), prevista a tale riguardo, mentre quest'anno la cifra per la accensione dei prestiti si riduce a soli 17 miliardi. Considerato che lo scorso anno i prestiti previsti venivano riportati in bilancio, in attuazione di una strategia che tendeva ad usare marchingegni contabili per supplire alle deficienze riscontrate nella capacità di spesa dell'apparato amministrativo regionale, che interpretazione possiamo oggi dare dell'abbandono del ricorso ai mutui?

Il riconoscimento ufficiale che i marchingegni non sono serviti a nulla? Oppure che qualsiasi tentativo di ricorrere effettivamente al mercato finanziario troverebbe non disponibili gli istituti di credito a finanziare la Regione?

Quale che sia la risposta da dare all'interrogativo, rimane fondato il dubbio che il bilancio della Regione sia basato su previsioni alquanto ottimistiche delle entrate e costituisca un passo indietro rispetto alla

politica di rilancio della spesa pubblica specialmente di quella destinata a nuovi investimenti.

D'altra parte il bilancio è per un verso la risultante e per altro verso la prospettiva che il Governo si pone. Da un esame sullo stato di attuazione delle leggi regionali di spesa, ci si può facilmente rendere conto che gli interventi della Regione che hanno trovato più sollecita attuazione sono quelli che assumono il carattere della mera erogazione di spesa. Gli altri provvedimenti, quelli che devono incidere sulle strutture aumentando la produttività settoriale, o sono inapplicati o stentano ad essere avviati.

Di fronte a questo stato di cose, era in realtà difficile proporre un bilancio che costituisse la proiezione contabile di una politica di rilancio della spesa pubblica regionale.

L'altro aspetto della questione riguarda la mancanza di qualsiasi tentativo di riqualificare la spesa eliminando le erogazioni improduttive a favore degli interventi di rilancio dell'economia siciliana.

Di esempi di spese improduttive con riferimento al bilancio della Regione, se ne potrebbero fare molteplici. Difficile è invece trovare un qualche esempio di tentativi volti a riqualificare la spesa nel senso precedentemente indicato. Basti pensare che il fondo per le iniziative legislative è stato nel corso di quest'ultimo mese falciato per oltre i due terzi della sua consistenza iniziale da una serie di iniziative legislative, volte prevalentemente a far fronte ad esigenze di enti ed aziende pubbliche regionali che ormai producono soltanto disavanzi che si ripercuotono in misura sempre crescente sul bilancio della Regione, o da provvedimenti che, seppur giustificati da esigenze di carattere sociale, si risolvono in definitiva in erogazioni di tipo assistenziale.

La conseguenza è che la rigidità del bilancio, già evidente nella sua prima stesura, risulta ulteriormente accentuata, tanto che nel '78 sarà pressoché impossibile una politica programmata della spesa pubblica diretta al rilancio delle attività produttive, alla salvaguardia dei livelli di occupazione, al miglioramento delle strutture sociali essenziali.

Ci chiediamo cosa ne sia stato degli impegni, assunti in sede di intesa program-

matica, di procedere alla razionalizzazione della politica degli enti economici regionali e degli altri impegni relativi al conseguimento dell'economicità delle gestioni attraverso il taglio netto di quelle aziende che non operano più in condizioni fisiologiche.

E ci chiediamo ancora quale attività sia stata svolta per procedere, attraverso un'attenta ricognizione della legislazione regionale, alla riqualificazione delle spese con la eliminazione di quelle aventi carattere di mera erogazione e il ridimensionamento di quelle altre che non abbiano impieghi direttamente produttivi, in modo da reperire fonti di finanziamento all'interno dello stesso bilancio della Regione, da utilizzare per fronteggiare i problemi gravi che la crisi economica pone ogni giorno alla nostra attenzione.

Ci rendiamo conto che una politica di rigore e di austerità è estremamente difficile da praticare, soprattutto in una regione depressa come la nostra dove gli interventi a carattere assistenziale sono spesso una necessità. Ma non possiamo nel contempo non rilevare come una classe politica responsabile abbia il dovere, che deriva dalla responsabilità, di sfidare anche l'impopolarità per portare avanti una politica nuova che tenga presente le priorità degli obiettivi da perseguire. Ci rendiamo altresì conto delle difficoltà in cui si è trovato ad operare il Governo di fronte all'incalzare dei problemi emergenti con l'aggravarsi della crisi economica. Ma non possiamo non considerare come il bilancio nella sua struttura e nella sua impostazione rifletta in definitiva il momento caratterizzante dell'attuale fase politica, in cui le tendenze ad affrontare con realismo rigoroso il problema Sicilia, nella sua globalità, sono frenate dal permanere di spinte populistiche e dall'insorgere di elementi divaricanti che fatalmente si scontrano quando è necessario passare dalle enunciazioni teoriche alla fase attuativa degli impegni programmatici assunti.

Abbiamo partecipato al confronto con le altre forze politiche e alla elaborazione del programma per non sfuggire alla responsabilità che sentiamo di avere nei confronti della società siciliana. Ma, così come non abbiamo accettato né intendiamo accettare maggioranze di compromesso, non intendiamo dare la nostra adesione a uno strumento

operativo che sia il frutto di un compromesso tra l'esigenza del rinnovamento e il perdurare di una vecchia metodologia di gestione superata dai fatti.

Abbiamo quindi rivendicato e rivendichiamo piena autonomia di giudizio critico nei confronti del Governo, della fase attuativa del programma, delle prospettive operative che ci vengono prospettate col bilancio; giudizio critico che riteniamo di dovere esprimere anche e soprattutto in funzione di spinta all'attività del Governo e della sua maggioranza.

Dal dibattito che seguirà, dalle risposte che il Governo e le altre forze politiche vorranno darci, scaturirà il nostro voto che, possiamo anticipare, non potrà essere favorevole, anche per le incertezze del quadro politico che oggi incombono sulla Regione e per l'anomalia di un bilancio che si va ad approvare nel momento in cui si apre formalmente la crisi del Governo della Regione.

PULLARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PULLARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla vigilia di importanti decisioni politiche che segneranno certamente una svolta all'assetto politico regionale, siamo qui impegnati a discutere il bilancio di previsione per il 1978.

I partiti che hanno dato vita all'attuale compagine governativa hanno ritenuto di modificare il quadro politico, ricercando maggiore corresponsabilizzazione delle forze politiche del confronto, in rapporto soprattutto alla grave crisi politica, economica e sociale della nostra Regione, crisi che si inquadra nella più ampia crisi nazionale, di portata storica per il nostro Paese.

Il documento finanziario per il 1978 viene a cadere quindi in un momento che segna la fine del regime del confronto con le forze politiche del Partito comunista e del Partito liberale, e la ricerca di nuove forme di collaborazione che responsabilizzi sempre più questi partiti alla questione Sicilia. Da ciò un adeguamento della compagine governativa che si renderà necessario in rapporto alla nuova realtà politica che si profila in Sicilia.

Noi repubblicani abbiamo portato quindi avanti in Sicilia un'azione politica coerente alla decisione del Consiglio nazionale del nostro Partito. La critica al bilancio dello Stato e il conseguente disimpegno dal votarlo, se tale disavanzo non sarà contenuto entro limiti accettabili, è stato avvertito per il doppio pericolo di una forte caduta della produzione, per non avere affrontato in tempo i problemi di struttura su cui il Partito repubblicano italiano aveva richiamato l'attenzione e di una ripresa inflazionistica, soprattutto per il timore che non si pongano in essere quei provvedimenti che il Governo dello Stato, pur auspicandoli verbalmente, non sembra in grado di formulare e proporre concretamente.

Noi repubblicani ribadiamo le profonde preoccupazioni sulla gravità della situazione economica del Paese, per cui riteniamo che occorra dare una risposta adeguata alla necessità di azione politica rigorosa che bisogna portare avanti con provvedimenti in grado di contenere almeno l'ondata di recessione economica che sta colpendo di riflesso la Sicilia.

La minaccia di licenziamenti e di cassa integrazione, l'impossibilità di dare una risposta alla domanda di occupazione che viene rivolta dai nostri giovani in attesa di prima occupazione non trovano una risposta nel documento finanziario della Regione, che, ordinato in base alla nuova legge finanziaria, si limita all'ordinaria amministrazione, pur nell'apprezzabile impostazione contabile che migliora di molto, rispetto ai bilanci del passato, la lettura degli impegni, delle entrate e delle spese.

E' questo il motivo per cui movimenti politici tanto diversi, che traggono origine da matrici e tradizioni culturali particolari, devono assumere responsabilità comuni e compiere uno sforzo proteso unicamente alla risoluzione della vasta problematica siciliana, in un momento — come dicevo — tra i più difficili della nostra storia.

All'auspicato incontro tra le forze politiche dell'arco costituzionale, al di là della storicità dell'avvenimento, i siciliani attribuiscono il giusto valore e attendono una diversa sostanza politica in rapporto alle realtà che ci stanno davanti, privilegiando, quindi, la politica dei contenuti rispetto a quella degli schieramenti.

Un dato positivo è costituito dal fatto che nei termini di legge viene posto in discussione il progetto di bilancio di previsione abbandonando il ricorso all'esercizio provvisorio di cui prima si faceva largo uso. Altro dato positivo è quello della maggiore decifrabilità del documento finanziario aderente alla realtà economica della Regione. Occorrerà però rivedere molti dei capitoli ivi espressi, che rappresentano la selva legislativa su cui si muove la Regione siciliana; ed occorrerà, ove necessario, delegiferare affinché le leggi della Regione abbiano reale applicabilità. Ciò porta noi repubblicani a dovere reiterare le richieste dell'elaborazione dei Testi unici, che servono a regolamentare più organicamente le materie ed orientare con più snellezza i cittadini a potere fruire delle stesse con maggiore puntualità.

Malgrado la nuova impostazione offertaci, noi repubblicani rileviamo che si è lontani da una sostanziale inversione di tendenza che ponga fine alla polverizzazione della spesa e che consenta di concentrare le risorse delle grandi opere di investimento strutturale di vero interesse regionale.

Il bilancio del 1978 segna una limitazione del ricorso all'indebitamento per far fronte, a mezzo di mutui, a nuove iniziative; nel contempo, però, ci sembrano eccessivamente ottimistiche le previsioni delle entrate a cui si è dato un indice di incremento del 30 per cento rispetto alle entrate dello scorso anno, che già registravano un analogo incremento.

La novità dell'impostazione legislativa, secondo cui le somme non spese a fine anno vengono riportate per nuove iniziative legislative, dovrà essere accompagnata da accorgimenti di vigilanza periodici da parte del Governo e dell'Assemblea per non penalizzare i settori affidati ad amministratori non diligenti.

Le speranze vengono, quindi, rivolte alla mobilitazione delle risorse per il programma quinquennale che speriamo presto la Regione possa darsi. Tale programma dovrà affrontare i settori produttivi che consentono il mantenimento dell'occupazione esistente e la creazione di nuovi posti di lavoro, per dare una risposta concreta ai 100 mila giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento in Sicilia.

Occorrerà affrontare con la serietà dovuta

problemi strutturali del tipo idraulico - forestale, per riequilibrare il nostro territorio da un disastro ecologico ambientale di colossale imponenza.

Nuove fonti energetiche, energia solare e geotermica, forestazione, problema idraulico, piano delle acque e una migliore utilizzazione delle regimentazioni delle stesse consentirebbero di evitare la grande sete in Sicilia, una situazione, questa, mortificante per un paese civile.

Le spese correnti del bilancio risentono della pesantezza di un apparato burocratico, divenuto elefantiaco, che occorrerà riportare agli indici stabiliti dalla legge 23 marzo 1971, numero 7, resistendo alle tentazioni di scaricare sulla Regione tutto il personale proveniente da altri enti in funzione delle norme di attuazione.

Ecco perché noi repubblicani siamo fortemente preoccupati da una diversa linea che vorrebbe assumersi circa la riforma amministrativa della Regione. Per noi, riforma significa determinare il decentramento del potere effettivo agli enti locali territoriali ed esaltare la loro autonomia rispetto ai problemi emergenti.

Occorrerà porre mano al sistema dei controlli degli enti posti sotto la vigilanza della Regione con un'apposita norma, cui i repubblicani annettono fondamentale importanza, onde evitare la lamentata lungaggine dell'iter formativo degli atti di spesa che contribuisce a rallentare la spesa pubblica con il conseguente ristagno delle somme nelle casse degli istituti di credito.

Occorre lo sforzo comune per gestire la recessione economica che ci sta di fronte con il sostegno delle attività che tradizionalmente sono state il supporto alla nostra economia: la cantieristica, l'edilizia, l'agricoltura, il commercio, l'artigianato e la pesca. Sarà opportuno indirizzarsi in tale direzione, finalizzando le risorse finanziarie per il sostegno di tali attività.

Il nuovo corso politico che la Regione vuole darsi rappresenta uno sforzo di volontà notevole da parte delle forze politiche, in un momento in cui occorrerà assumere responsabili decisioni anche a costo di adottare scelte impopolari. Questo è l'amaro calice che i partiti dovranno bere nell'interesse supremo del Paese.

Ad un'azione rigorosa e coerente di go-

verno, che si manifesta sempre più indilazionabile, noi repubblicani attribuiamo notevole rilevanza, nella certezza che ciò possa rappresentare un utile esempio di collaborazione che già si delinea, atteso che, a livello nazionale, uomini di statura della Democrazia cristiana, dichiarando di avere superato la fase delle preclusioni di principio, fanno una questione di tempo e di opportunità dell'elaborazione del disegno siciliano da applicare a quello nazionale, pur nella diversità delle situazioni politiche.

Diamo, quindi, un giudizio sostanzialmente positivo al progetto di bilancio 1978 che rappresenta un contributo serio, trainante per una pratica diversa di un governo nuovo rispetto alle esigenze di una società che cambia, rimandando alla formulazione del nuovo programma ed al piano di programmazione economica l'impostazione delle priorità per risolvere i più gravi ed urgenti problemi che incombono sulla Sicilia.

SASO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SASO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione sul bilancio di previsione della Regione per il 1978 cade proprio nel corso di una sentita e vivacissima serie di incontri, di interventi e di verifiche da parte dei partiti dell'arco costituzionale sull'attività della Regione e sulle sue prospettive future, sulla ricerca di un avanzamento programmatico e di una più omogenea rispondenza dello schieramento di maggioranza del Governo.

L'impegno che si chiede alle forze politiche rischia di diventare pleonastico e di ridursi ad un semplice atto formale o a un mero, anche se necessario, spostamento di somme da un capitolo all'altro.

Eppure, io penso che non si debba perdere o trascurare questa occasione preziosa, che rappresenta, com'è nelle sue funzioni istituzionali e nella prassi, un momento di peculiare valore per la nostra Assemblea; è proprio in questa sede, infatti, che i siciliani, attraverso i loro rappresentanti, possono affrontare la realtà nella sua interezza e non settorializzata in un'angolazione partitocolare, per indicare le direttrici generali di azione politica ed amministrativa.

Credo, quindi, non sia superfluo ricordare la realtà dalla quale bisogna partire, raccogliendo i motivi di tensione dominanti, per tradurli in indirizzi strategici e metodologici degli organi regionali, e le indicazioni e gli impegni emersi dai dibattiti politici che si sono svolti in quest'Aula e fuori di essa.

Questa realtà — si tratta di una convizione comune — è dominata dalla pesantezza della nostra economia che ha superato il livello di guardia con un'industria in perenne crisi, con lo spopolamento delle campagne, con le inutili attese dei giovani che affollano gli uffici di collocamento. Di anno in anno assistiamo ad un peggioramento della situazione: si ha la chiusura di altre decine di fabbriche, c'è il ricorso sempre maggiore alla cassa integrazione, ci sono i contraccolpi della crisi petrolifera e dell'inflazione, di fronte ai quali lo Stato segue la via più comoda del rastrellamento di molte disponibilità finanziarie per la copertura di crescenti disavanzi di origine agricolo-alimentare (disponibilità che vengono così sottratte a quelle che sono le esigenze dello sviluppo economico) e del continuo rinvio dei provvedimenti in favore del Mezzogiorno, al fine di mantenere a qualunque costo l'apparato produttivo del Nord.

Non siamo, peraltro, soltanto noi siciliani a denunciare la drammaticità delle nostre condizioni. Qualche tempo fa infatti il *Corriere della Sera* pubblicava, a conclusione di una serie di servizi sull'Isola, che la Sicilia è una zona ad alta concentrazione di malessere; e questo dato è confermato dal numero di domande presentate nel quadro della legge sul preavviamento.

Agli Uffici di Collocamento della Sicilia, infatti, si sono presentati 90 mila giovani, ma questa cifra si riferisce alla prima fase relativa alla iscrizione nelle liste speciali, oggi, invero, essa è più alta e lo è ancora di più se la si paragona a quella registrata nelle altre regioni.

Per quanto riguarda la forza di lavoro complessiva, sottolinea ancora il quotidiano milanese, non esistono dati del 1977; secondo quelli più recenti, tra occupati e disoccupati la forza disponibile è di tre milioni 356 mila su di una popolazione di 4 milioni 767 mila abitanti e gli occupati sono complessivamente un milione 349 mila. Ciò significa che gli occupati rappresentano ap-

pena il 40 per cento della forza di lavoro disponibile per l'industria, per l'agricoltura e i servizi. Se, poi, dovessimo inserire anche gli altri 800 mila lavoratori emigrati che aspirano sempre a ritornare, gli occupati rappresenterebbero appena il 32 per cento della forza lavoro disponibile.

Questo sintetico quadro mi sembra sufficientemente indicativo di una crisi che investe il nostro intero apparato produttivo ed i cui riflessi rischiano di travolgere tutta la nostra società e le nostre stesse istituzioni democratiche; non credo pertanto vi sia bisogno di addentrarci in ulteriori analisi delle sue cause, dopo le molte che sono state fatte, in tempi anche recentissimi, dalle forze politiche, da quelle sindacali, da quelle economiche. Da tutte emerge comunque una constatazione univoca: quella che l'endemica condizione di sottosviluppo dell'Isola, ed in senso più largo del Meridione, è stata aggravata dal perseguimento di un modello di sviluppo che nei fatti si è concretizzato in una politica agricola, a livello nazionale e comunitario, che ha duramente mortificato le nostre produzioni e nel sostanziale disimpegno dell'iniziativa industriale privata e pubblica. Ma emerge pure la constatazione che neanche le iniziative che abbiamo assunto per movimentare la nostra economia al fine di farla uscire dalla recessione ed avviarla verso una ripresa ed una crescita globale (il piano di interventi di mille miliardi, le conseguenti iniziative per la sua attuazione nei vari comparti produttivi, il contenimento della spesa pubblica, l'accelerazione degli interventi, la sostanziale diminuzione dei residui passivi ed il loro rapido riutilizzo) hanno dato quel benefico « scossone » che noi attendevamo ed al quale erano finalizzati i provvedimenti.

E' certamente superfluo a questo punto riaffermare la necessità, e forse prima ancora il diritto, che noi abbiamo, di riproporre con forza e precisione gli obiettivi della « vertenza Sicilia » nei confronti dello Stato, nel quadro più ampio ed unitario della vertenza delle popolazioni meridionali.

In effetti è sempre più diffusa la consapevolezza (non solo in Sicilia ma in tutto il Paese) che vede nella crisi, che non è soltanto economica ma ha anche un risvolto umano e sociale che travaglia tutta la collettività italiana, e negli stessi fermenti di con-

testazione e di violenza che caratterizzano la vita della nazione, le conseguenze di una politica che, avallando la logica del profitto individuale, ha consentito l'ulteriore approfondimento degli squilibri e dei divari tra le aree già ricche, sempre più pretenziose, e quelle più povere, sempre più depauperate.

Tuttavia, a parte le ormai rituali affermazioni dei principi e qualche legge, peraltro lacunosa e insufficiente come quella per la ristrutturazione degli interventi nel Mezzogiorno, siamo sempre allo stesso punto. Segno che vi è ancora chi guarda a queste cose con una rassegnazione non irrilevante e con una indifferenza che, al limite, diviene cinismo.

La ricerca delle responsabilità di questa situazione potrebbe assorbire interi volumi; si può dire, cogliendo il cuore del problema, che in tutte le forze rappresentative di aggregazione politica, economica, sociale e sindacale della società italiana e a tutti i livelli sono scattati di volta in volta dei meccanismi frenanti che hanno bloccato la concretizzazione di quell'azione realmente improntata alla crescita e allo sviluppo del Meridione e non condizionata dal timore di alterare lo *status quo* di altre aree o di altri settori, come si va sbandierando da un trentennio in ogni documento programmatico.

In ogni caso, di fronte alla gravità dei problemi aperti, non è mia intenzione ripetere la storia delle vicende che hanno contrassegnato il cammino travagliato della questione meridionale, né tanto meno contribuire ad alimentare una polemica che ormai ci pare veramente fuori del tempo. Mi preme soltanto rilevare l'importanza e l'urgenza della « vertenza Sicilia » e della necessità della sua assunzione come propria da parte di tutta la nostra società. Ma vorrei anche aggiungere che la « vertenza Sicilia », lungi dal doversi limitare al confronto serrato con lo Stato italiano, va portata avanti anche nei confronti della Comunità Economica Europea, e ciò sulla base di due constatazioni.

Innanzitutto è ora di porre fine al fallimento della finalizzazione, esplicitamente dichiarata nei trattati istitutivi della Comunità, relativa alla crescita globale dell'intera area comunitaria e a quello attinente alle poli-

tiche degli strumenti adottati per raggiungere tali obiettivi (il fondo di sviluppo regionale ed il fondo sociale); fallimenti che sono documentati dall'accentuazione del divario economico esistente fra le zone ricche e quelle povere. Infatti l'ultimo conteggio della stessa Cee relativo al prodotto interno lordo vede in fondo alla graduatoria il Mezzogiorno d'Italia, assieme all'Irlanda, con un reddito pro-capite che si aggira attorno al milione di lire; in cima sta il nord della Germania con quasi sei milioni di lire a testa.

La seconda constatazione è data dalla caratterizzazione sempre più definita di « ponte » fra l'Europa e l'Africa che la Sicilia e il Mezzogiorno hanno acquistato, come è confermato dai recentissimi accordi con l'Algeria e dai colloqui avuti con gli esponenti maggiori del Governo libico.

Da qui e dalla coscienza del duro sforzo che sappiamo ci attende, la necessità di coinvolgere sempre più profondamente, assieme a tutte le forze politiche autonomiste, quelle sindacali, imprenditoriali, culturali e sociali.

Dobbiamo dare atto a queste forze, o meglio alle loro espressioni, sia a livello nazionale che a livello locale — è nota da tempo la loro disponibilità — di avere maturato un diverso atteggiamento nei confronti del problema meridionale. Ma è necessario che questo loro atteggiamento si rafforzi con la persuasione che esso non può essere indebolito o contraddetto da atteggiamenti protezionistici categoriali o settoriali né tanto meno da sollecitazioni e proposte il cui accoglimento sottrarrebbe possibilità d'interventi e di mezzi all'impegno per il conseguimento dell'obiettivo comune. La scelta meridionalista, quindi, va tenuta salda in ogni momento anche quando premono le drammatiche questioni delle industrie del nord che chiudono e si manifestano le prospettive delle varie leggi relative alla riconversione industriale.

Nel dire queste cose non dobbiamo dimenticare che a monte della « vertenza Sicilia » stanno ancora inevase le esigenze di piena attuazione del nostro Statuto autonomistico attraverso la definizione di tutte le norme di attuazione sino ad ora rinviate, nonostante questa carenza sia stata rilevata, ed in più occasioni, dai vertici dello Stato.

Abbiamo seguito, con l'attento interesse che esse meritano, le più recenti acquisizioni in questo campo: i reiterati interventi, anche recenti, che hanno coinvolto la delegazione siciliana al Parlamento nazionale; l'azione dei rappresentanti della Regione in seno alla Commissione delle regioni meridionali per sollecitare la piena attuazione dello Statuto e per salvaguardare i diritti delle regioni a statuto speciale nella ripartizione delle competenze dei fondi di cui alla legge statale numero 382.

E' certamente necessario proseguire su questa strada, confortando questa linea con la nostra adesione e la nostra sollecitazione, soprattutto perché l'attuazione della legge sul decentramento delle competenze dello Stato alle regioni non significhi in ultima analisi un livellamento od un appiattimento di sfere di intervento che annullerebbe quella esplicita competenza attribuita agli Istituti autonomistici, le cui motivazioni istitutive di natura politica, ed in modo precipuo sociale, non sono venute meno ed anzi hanno acquistato maggior valore proprio per l'accentuarsi dei divari in campo economico.

Naturalmente sarebbe semplicistico, e in certo qual modo sfuggiremmo alle nostre responsabilità, se noi confidassimo tutte le nostre attese e le nostre speranze nella riuscita della « vertenza Sicilia » senza porre in atto tutto quanto attiene alle competenze e alle possibilità della Regione per portare avanti un'azione realmente incisiva e vitalizzatrice.

Ho già ricordato gli sforzi fatti in questa direzione ed il loro limitato effetto, che mi sembra dipenda da due ordini di fattori: la mancanza di una visione programmatica globale di cui i provvedimenti stessi avrebbero dovuto essere anticipatori ed una resistente farraginosità nella utilizzazione degli stanziamenti e talvolta una loro ripartizione con metodi antitetici alle leggi.

Che quello della programmazione debba essere l'indirizzo che contraddistingue l'attività di tutti gli organi regionali, subregionali e degli enti economici è un concetto che abbiamo sempre sostenuto e voluto ed in riferimento al quale abbiamo improntato i principi e gli orientamenti delle strutture che dovranno nascere con la riforma dell'organizzazione amministrativa della Regione e con il riordinamento degli enti locali.

Si tratta, però, di prospettive che prevedono tempi lunghi mentre vi è l'urgenza di una svolta qualitativa della nostra attività imposta dalla gravità della situazione, che richiede l'abbandono dei criteri tamponativi per l'attuazione di un programma selettivo tendente ad evitare il facile lamento immobilismo e la non meno facile dispersione.

E proprio per questo mi sembra necessario richiamare l'urgenza della discussione della legge per l'istituzione del Comitato regionale per la programmazione, organismo destinato appunto a raccogliere tutte le forze politiche, produttive, sindacali, con le loro esperienze e le loro proposte, per definire il quadro organico e le priorità degli interventi globali e settoriali della Regione.

Se è doveroso, infatti, pensare in prospettiva alla riforma dell'istituto autonomistico e dell'Ente regione per adeguarlo al maturare delle condizioni sociali, alla crescente domanda di partecipazione e di autogestione che viene dai lavoratori e dalla massa popolare, è parimenti necessario migliorare subito l'utilizzazione degli strumenti di cui disponiamo, anche per essere proprio noi la causa di ritardi rispetto ad adempimenti richiesti dalle nuove concezioni delle funzioni della Regione ed ai possibili interventi dello Stato e della Comunità europea.

Vorrei ricordare, ad esempio, che abbiamo manifestato la nostra soddisfazione per la decisione presa dal Comitato delle Regioni meridionali di avanzare alla Cee, per il finanziamento dei piani di sviluppo, un programma organico di progetti delle Regioni anziché presentare vari progetti separati in concorrenza tra di loro. Ma a questo punto ci chiediamo: quali sono i progetti presentati dalla Sicilia? Quale è l'iter per la loro elaborazione? E, come è ovvio, il discorso torna alla necessità di una visione programmata del futuro.

Lo stesso discorso vale per l'occupazione giovanile. Con identica soddisfazione abbiamo appreso che la Regione ha ottenuto circa quaranta miliardi sul fondo statale e non possiamo non dare atto al nostro rappresentante del Comitato di avere difeso il parametro del numero dei giovani disoccupati quale unico criterio per la ripartizione dei fondi stessi.

Ma in questo caso, oltre a domandarci a

che punto siano i progetti per la utilizzazione dello stanziamento, è logico chiedere quali finalizzazioni siano state date. Da quello che ci è dato sapere, infatti, essi sembrano rispondere, più che all'avviamento ad una duratura professione e ad una realizzazione di servizi sociali permanentemente utili, alla esigenza temporanea di sistemare comunque dei giovani, inventando attività senza sbocchi futuri. Ciò consentirà di sistemare i cataloghi di qualche museo o di qualche biblioteca, di effettuare qualche indagine demografica o demoscopica, di stendere delle carte geografiche, geologiche ed ecologiche; attività certamente utili ma non idonee a soddisfare la domanda proveniente dal mondo giovanile.

Il problema è senz'altro arduo, sia per la impostazione stessa della legge nazionale che per il rifiuto delle categorie imprenditoriali di accertarne le finalità; né ci sembra oggi possibile affrontarlo con l'ampiezza di riferimento che la sua trattazione presuppone. Vi ho fatto riferimento perché esso costituisce una delle più laceranti questioni della nostra età, che non è e non può essere trascurata.

Ci sarà, dunque, bisogno di una legge regionale che integri l'insufficienza degli stanziamenti di quella emanata dallo Stato, ma sarà anche necessario cercare di adottare dei criteri che consentano realmente di indirizzare i giovani verso un avvenire produttivo.

Queste considerazioni ci portano, per logica connessione, ad alcune delle macroscopiche lacune che noi possiamo registrare: quelle della formazione professionale e della preparazione dei giovani per l'inserimento nelle attività produttive.

Gli stessi elenchi dei giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento rendono palese la discrasia del sistema scolastico formativo che, se non è imputabile alla Regione, tuttavia non è mai stato fatto oggetto di attenzione nemmeno sotto il profilo del dovere che noi abbiamo di farci portatori nei confronti dello Stato delle esigenze delle nostre popolazioni.

Sono questioni, anche queste, che si ripropongono del resto come pertinenti, innanzitutto nel momento in cui vanno ad iniziare la loro attività i distretti scolastici nei quali quel processo formativo dei giovani si

ipotizza esteso a tutta la vita, in un contesto di educazione permanente nella quale non possono non essere collocati sia i momenti scolastici propriamente detti sia i momenti di apprendimento non istituzionalizzati e cioè quelli della formazione professionale.

Ma queste questioni si ripropongono pure nelle considerazioni dell'ora di grandi speranze che stiamo vivendo: il metanodotto Algeria-Sicilia-Italia, la concretizzazione degli accordi economico-commerciali con la Libia, la ristrutturazione degli Enti economici regionali sono tutte iniziative che abbiamo seguito, come è doveroso, con estremo interesse e per le quali non si può non auspicare il più concreto e positivo dei successi. Ci assale però contemporaneamente il ricordo di quanto è avvenuto negli anni '60 con l'insediamento delle industrie petrolchimiche e dei sali potassici, allorché per la mancanza di mano d'opera qualificata le aziende dovettero fare ricorso, pur essendo ubicate in una terra di emigrati, all'importazione di mano d'opera dal Nord.

In effetti anche in Sicilia operano decine di enti pubblici, parastatali e privati che organizzano corsi di formazione professionale. Non ci sembra, però, vi sia una univocità di metodi e di didattiche e soprattutto di una linea politica concernente la formazione professionale i cui orientamenti tengano conto delle prevedibili richieste di mercato del lavoro e degli sviluppi dei settori produttivi nel tempo mediato e futuro.

Sono tutte sfaccettature del più ampio quadro della politica occupazionale che non possiamo ignorare se vogliamo puntare su di un programma di azione che mentre dia una speranza esistenziale ai giovani ed ai disoccupati risani ciò che è vecchio ed ammalato nell'industria e nell'agricoltura, nel turismo e nel commercio, per creare le vere strutture di un apparato produttivo efficiente.

Ma, dicevamo, lo sguardo al futuro non deve farci perdere di vista l'oggi, l'immediato; e l'immediato qui è costituito da un ulteriore snellimento relativo all'accelerazione della spesa pubblica attraverso una più accurata revisione dei meccanismi che presiedono alla sua erogazione e al suo controllo.

Dare una ripulita a tanti angoli morti dove i residui passivi si annidavano inoperosi da

anni è cosa giustissima! Ma se non diamo anche una energica scrollata ai molti controlli amministrativi e tecnici che spesso si intralciano vicendevolmente e si duplicano al limite del riciclaggio dei residui passivi, sarà impossibile raggiungere gli obiettivi prefissi.

Oggi poi si va con sempre maggiore celerità verso il decentramento della spesa regionale e, con l'attuazione della legge numero 382, da quella statale agli organismi subregionali e comunali. E anche questa è una direttrice giusta. Occorre però mettere questi enti nella condizione di assolvere con celerità a queste incombenze per non vanificarne lo spirito ispiratore; soprattutto occorre che l'azione dei singoli rami dell'amministrazione regionale sia limpida ed ineccepibile sin dal momento iniziale.

Alla stessa stregua è necessario ridare forza e vitalità democratica a tutti quegli enti che nei vari settori dell'attività pubblica vivono da anni e quasi perennemente la vita incerta e poco produttiva delle gestioni commissariali; aspetto, questo, che mi sembra particolarmente deleterio nel settore ospedaliero, stante il ruolo che tali enti dovranno svolgere con la realizzazione di una riforma sanitaria dal costo non indifferente.

Se infatti vogliamo partire con il rinnovato slancio che è richiesto dalla drammaticità delle condizioni dell'Isola, se vogliamo che in questo slancio si riconoscano tutte le entità politiche ed amministrative che debbono collaborare alla sua riuscita, se vogliamo che esso trovi l'appoggio totale delle masse popolari e delle loro espressioni organizzative, dobbiamo pensare anche a come ottenere la massima efficienza nel più rigido rispetto delle direttrici politiche ed operative.

Solo così avranno un senso i travagli delle forze politiche di questi ultimi tempi; avrà un senso, in definitiva, quell'unità che tutte le forze autonomiste, nelle quali i socialisti democratici credono, finalmente vogliono costituisca un insostituibile veicolo nel momento di emergenza nel quale ci troviamo, per l'avanzata civile e sociale delle nostre popolazioni.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a domani, martedì 20 dicembre 1977, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

- 1) « Provvedimenti per gli Enti economici regionali » (368/A);
- 2) « Norme finanziarie » (372/A);
- 3) « Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1978 » (333 - 371/A) (*seguito*).

III — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Ulteriore proroga del termine di scadenza della concessione per acque termominerali, denominate San Calogero, del Comune di Lipari » (356/A);

2) « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge regionale 30 gennaio 1956, numero 8, concernente indenità mensile e rimborso spese per missioni al Presidente della Regione ed agli Assessori » (259/A);

3) « Norme sulla composizione e il funzionamento della Commissione regionale per l'albo degli appaltatori, di cui all'articolo 11 della legge regionale 17 marzo 1975, numero 8, e della Commissione per l'albo regionale dei collaudatori, di cui all'articolo 7 della legge regionale 18 novembre 1964, numero 29 » (346/A);

4) « Adeguamento ed integrazione delle provvidenze concesse in favore degli hanseniani con legge regionale 3 giugno 1975, numero 39 » (35/A);

5) « Contributo a favore dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia per l'attività ed il funzionamento nell'anno 1977 » (329/A);

6) « Provvedimenti per il credito agrario di conduzione » (352/A);

7) « Integrazioni alla legge 18 marzo 1976, numero 30, relativa a " Disposizioni concernenti i centri di servizio sociale e i centri di servizio culturale " » (126/A);

8) « Contributo straordinario in favore del Centro regionale siciliano radio e telecomunicazioni, con sede in Palermo, e modifiche alla legge regionale 5 novembre 1965, numero 33,

concernente il finanziamento del Centro » (135/A);

9) « Provvidenze in favore delle cooperative " Prolat " di Caltanissetta e " Nuova centrale del latte " di Messina » (114/A);

10) « Modifiche alla legge regionale 20 maggio 1977, numero 36, riguardante proroga dei corsi di riqualificazione professione e di perfezionamento dei lavoratori del Calzificio siciliano » (336 - 343/A);

11) « Contributi straordinari in favore della facoltà di agraria dell'Università di Catania e della facoltà di economia e commercio dell'Università di Messina » (226/A);

12) « Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione della Regione siciliana, dell'Azienda delle foreste demaniali del fondo di solidarietà nazionale e del fondo regionale per l'assistenza ospedaliera per l'anno finanziario 1976 » (374/A);

13) « Fusione di alcuni Enti ospedalieri dell'Isola » (347/A);

14) « Norme provvisorie in materia di bonifica » (279/A);

15) « Provvedimenti per il settore agricolo » (376/A);

16) « Interventi urgenti a favore dei comuni della Regione per fronteggiare l'aggravarsi dei problemi igienico-sanitari » (366/A);

17) « Provvedimenti a favore delle associazioni che svolgono attività di riabilitazione in favore dei minori neuromotulesi » (261 - 262/A);

18) « Incremento del fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano per l'acquisizione e l'utilizzazione del metano in Sicilia » (377/A).

La seduta è tolta alle ore 20,55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Milone

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo